

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno VIII Numero 2 – Giugno 2005

Cara Besate

Il molitta (l'arrotino)

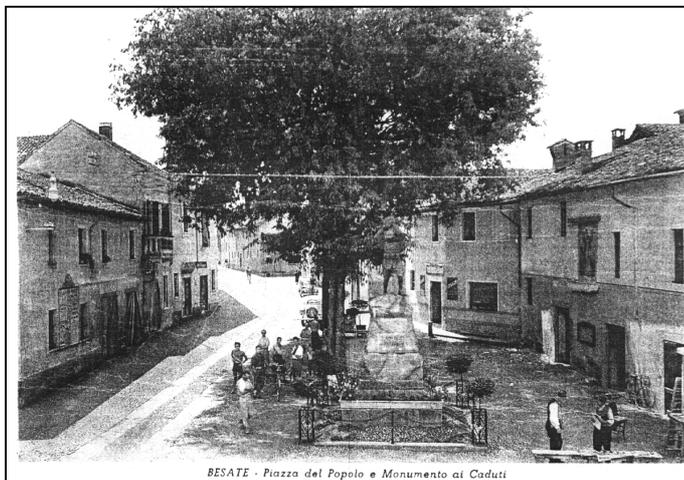
di Matilde Butti

Quando il molitta gambalunga arrivava nella corte di via Roma, gridava gonfiando le ganasce "il molitta!" e la sua faccia diventava un bel faccione. "Come quella di un frà" diceva il nonno guardandolo da sotto i suoi occhialini a "pince-nez". Chi per vedere, chi per curiosare, chi per bisogno... le bellezze della corte uscivano dal loro guscio. "Sentile! Falle tacere le donne", continuava il nonno. Riporto qui l'aria di sfida che tirava e alcuni singhiozzi dialettali.

..."Si ricorda di me?" Diceva la Carlotta con un dito in aria e con le forbici da affilare fra le mani. Seguiva l'Angiolina: "Parlo io! Vediamo i soldi che vuole quel brutt malnatt o si fa il quarantotto!" "Guardi che il denaro è peggio del diavolo che l'ha inventato", aggiungeva un'altra ancora. E il molitta: "sacranon! quando troverò un panè migliore! Alzando le spalle e scrollando la testa, faceva girare la ruota e affilava le lame di coltelli e di forbici. Poi buttava le cesoie affilate per terra e la Carlotta nel raccoglierele brontolava: "questo è il diavolo coi corni!"

Questo ed altro succedeva nella corte di via Roma. Il molitta riprendeva poi il suo lavoro in un'altra corte e sulla piazza al motto di "tirem innanz". Lì, era riverito dalle macellaie e dalle ortolane abituate a tirar l'acqua al proprio

continua a p. 2



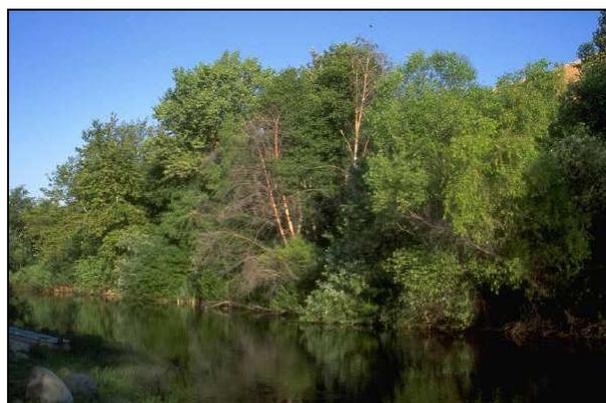
BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

Buone vacanze,

sia a chi le inizia adesso, come gli scolari, gli studenti e qualche pensionato, sia a chi, e sono i più, le farà più tardi, magari in agosto. Come tutti gli anni, "Piazza del popolo '98" interrompe le pubblicazioni fino a settembre, e il suo direttore-factotum si appresta, occhiali da sole, canottiera, braghette corte e bicicletta, a un acconcio periodo d'ozio, per rinfrancarsi lo spirito e temprarlo a future battaglie giornalistiche.

Una raccomandazione, cari lettori: dovunque voi sceglierete di trascorrere le ferie, al lago, al mare, in montagna, a Castò in provincia di Caresio (dove, in particolare, ne passerà una quota parte anche il sottoscritto), tenete presente che un paese bello come il nostro, tutta l'Italia, intendo, non esiste al mondo, e forse nell'universo.

E che in questa nostra Italia c'è un fiume, con ragione detto "il fiume azzurro", il cui corso e le cui sponde presentano scenari di incomparabile bellezza; e che sulla sua riva sinistra giace un sonnolento e antico paesello che alberga amorevolmente i suoi abitanti e accoglie con cordiale ospitalità i forestieri, che mai potresti immaginarti poter trovare a soli 35 chilometri dalla Madonnina; e il nome di questo fiume è Ticino e il nome di questo paesello è Besate. F.C.



IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Cara Besate: Come si curavano i nostri antenati
- p.3** Dall'Amministrazione Comunale: Micro asilo-nido
- p.3** Besate city: Formare i formatori
- p.4** Besate city: Dalla Croce Azzurra
- p.5** Besate city: Pullman degli studenti Pavia-Besate
- p.5** All'ombra del campanile: Festa dello Zerbo 2005
- p.6** Besate giovani: Volley Besate
- p.8** Besate giovani: Sine Cura alla ribalta
- p.9** Besate giovanissimi: Dalla 5ª elementare
- p.10** Besate giovanissimi: Iliade canto XIII
- p.11** Attualità: Dalla ADICONSUM
- p.12** Attualità: La scoperta
- p.14** AGRI NEWS: Ricerche di mercato sulla percezione dei prodotti tipici lombardi
- p.14** AGRI NEWS: Storie pavese: Al barlità
- p.14** New technology: Automobili del futuro... nel presente
- p.15** Radio giornale: La storia di Caterina
- p.16** Arte a Besate: Poesie
- p.17** Biblioteca: Pinu dalla Biblioteca
- p.17** Biblioteca: Dedicato ai genitori – Rivalutare la prevedibilità
- p.18** Biblioteca: Breve storia del jazz – I°
- p.19** Varie: Riflessioni
- p.19** Varie: Arriba l'estate – evviva la Spagna
- p.20** Varie: Un salto in città: Edimburgo
- p.21** Varie: Le ricette della sciura Maria
- p.21** Varie: Fantacronaca 19: Le cinesine
- p.22** Curiosità astronomiche: Le città del cielo
- p.22** Per ridere un po'...

mulino. Gli consegnavano un caos di coltelli, coltellini, coltellacci. Mancavano soltanto le spade. E il molitta: "Qui, ci sono coltelli per un convento", e sembrava perfino sconcertato. Intanto faceva i conti su quel caos come su una miniera.

Col passar del tempo, il molitta che prima vivacchiava cominciò a guadagnare bene e tornando e ritornando ogni volta nella corte di via Roma chiamava e richiamava le belle castigamatti che tutte insieme volevano comandare come fossero le padrone del mondo ma che in chiesa cantavano a voce alta come se avessero mangiato la felicità. Al contrario, col molitta strillavano infuriate battendo le palpebre perché lui era un affarista che speculava su tutto; era un "ebreo"...Ed è così che... grida tu che grido anch'io... nasceva un battibecco per risparmiare un solo quattrino. Il molitta che nonostante tutto era un italianone vecchio amico dei suoi clienti non voleva fare brutta figura. E dunque? In lui alla fin fine prevaleva un certo sentimento che non era la solita avarizia... E dopo un baccano da Compagnia della Teppa in voga a quei tempi... il molitta con un colpo di tosse si fermava, taceva... e qualche liretta straccia a malincuore la scontava. L'ultimo arrotino a fare il giro di Besate arrivava da Corbetta, si fermava sulla Piazza del Popolo ma fra lui e la nuova clientela c'era un tacito patto di non aggressione. Poi... tutti i molitta che venivano a Besate dall'epoca dei "tugnin"(tedeschi) passarono alla storia di casa nostra. Un ricordo? "Tel chi ch'è rivaa!!!. M.B.

Come si curavano i nostri antenati

di Mario Comincini

(continua dal numero precedente)

Proseguiamo la rassegna delle terapie popolari di un tempo, che abbiamo rilevato intervistando parecchi anziani del nostro territorio. Una preziosa collaborazione ci è stata offerta, in particolare, dalla signora Rachele Bossi di Motta Visconti, che qui ringraziamo vivamente.

IPERTENSIONE ARTERIOSA. È la cosiddetta pressione alta, che si vinceva con una tisana fatta con foglie di sambuco e bevuta a digiuno per un numero determinato di giorni.

ITTERIZIA. Sette pulci vive, oppure solo tre.

MAL DI GOLA. Si fasciava la gola con un calzino da lavare.

MAL DI PANCIA. Fino agli inizi del Novecento, in certe località, durante le feste natalizie si metteva sull'altar maggiore una grossa stella fatta con listerelle di legno, su cui si appendevano alcune mele alternate a lumi. Finite le feste natalizie, quelle mele venivano usate, a pezzetti o sfarinate, per il mal di pancia dei bambini. Ma venivano considerate efficaci anche le mele che non erano state in chiesa, purché del giorno di Natale, preparate come un decotto. Oppure, ancora, si ricorreva a un uovo deposto a Natale.

MAL DI STOMACO. Si ingoiava una piccola rana viva, che avrebbe grattato via l'ulcera. Ma venivano impiegate anche le lumache. Per rinforzare lo stomaco in primavera, si mangiava l'erba amara (*Taraxacum officinale*): "Erba mara fa bon stomach".

MAL DI TESTA. Fette di patate sulla fronte. Lo stesso rimedio veniva utilizzato per il mal d'occhi.

MAL D'ORECCHI. Un ditale di latte di donna, ma anche latte di donna direttamente versato nell'orecchio.

NAUSEA. Un mazzolino di prezzemolo sullo stomaco: in realtà si respirava il suo aroma. Oppure l'aglio, pure appoggiato sullo stomaco.

ORZAIOLI. Si deve guardare in una bottiglia d'olio, ma al mattino presto, a digiuno. Rimedio già citato dal corbettese Carlo Dossi, che segnalava anche quest'altro: "Undici punture (guai se dodici!) con uno stecco.

PELLE. Per irritazioni: la polvere di tarlo. Per arrossamenti e sfoghi, i bimbi venivano messi nudi in un sacchetto di tela che aveva contenuto la farina di seme di lino.

PERIARTRITI. Ungersi con la "sonsgia vegia".

PERTOSSE. Ai bambini si appendeva al collo un sacchetto di tela contenente peli di cane pastore (il *canbarbin*).

PIAGHE. Vi si spalma sopra una "boàscia" (sterco di bue) ancora calda.

PORRI E VERRUCHE. Si unge con la "sonsgia vegia", che poi deve essere buttata dietro le spalle nell'orto senza girarsi; quando quel grasso marcisce, cade anche il porro. Oppure:

- Latte di fichi: cogliere il fico acerbo, mettere il "latte" che ne esce sulla verruca, recitare tre "Pater Ave Gloria" a S. Giovanni e gettare via il fico buttandolo dietro le proprie spalle, senza voltarsi.

- Una fetta di mela, che poi andava gettata dietro la schiena: una volta seccatasi, il porro sarebbe sparito.

- La "cica" e cioè il deposito sul fondo della pipa.

- La celidonia, pianta delle Papaveracee, per questo detta anche "erba da porri" perché il suo umore era urticante.

RAFFREDDORE. Una castagna in tasca.

REUMATISMI. Ungersi con la "sonsgia vegia", ottima anche per gli strappi muscolari.

RITENZIONE D'URINA. Una particolare erba che si raccoglieva lungo i muri, ridotta in fascetti, fatta bollire e appoggiata calda sulla vescica.

SANGUE. L' "insalata amara" per purgarlo.

SCABBIA. Malattia che colpiva i bambini. Si confezionava una piccola scopa di saggina, al mattino presto si portava il bambino sopra un letamaio fumante e gli si puliva la crosta con lo scopino, poi gettato nel letamaio.

SINGHIOZZO. Tenendo una ciabatta in testa, si deglutiva sette volte la saliva.

STITICHEZZA. Il bimbo veniva portato su un ponticello e, mentre l'adulto lo teneva in braccio sospeso sul fosso, veniva fatto guardare verso... la foce. Sempre nel caso di bimbi, si solleticava la parte interessata col prezzemolo. Una porosa carta da zucchero imbevuta di olio di ricino e messa sulla pancia leniva i relativi dolori e risolveva il problema. Si impiegavano anche semi di linosa ingeriti. Come purga era considerato efficace il "carioeu", la polvere del tarlo.

VERMI (OSSIURIASI). Si poneva una collana d'aglio sul collo oppure ci si rivolgeva al "segnòn", che sul bambino faceva un certo numero di segni di croce con le dita e con uno scopinetto di saggina compiva larghi gesti accompagnati da preghiere. La collana d'aglio fu impiegata anche contro l'epidemia di spagnola del 1918.

Sul prossimo numero continueremo il nostro viaggio nella medicina popolare. M.C.

DENTAL CENTER

Accreditato n. 419 Regione Lombardia

Studio Dentistico Associato

Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo
Medaglia d'Oro Ordine dei Medici di Milano
Dentista dal 1954

Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia

*Riceve su appuntamento
anche per servizio sanitario
nazionale, tutti i giorni, sabato e festivi
esclusi*

Casorate Primo (PV)
Via Vittorio Emanuele 38
Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652
Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

Dall'Amministrazione Comunale

Micro asilo nido

di Gabriella Carcassola

Tra il dire e il fare – I tempi si allungano

Se ne parla ormai da un paio d'anni, il prossimo settembre doveva essere la data dell'inaugurazione e invece i besatesi attenderanno ancora prima d'avere un micro asilo nido in paese. Gli amministratori locali hanno già visionato dei progetti per realizzare l'idea, hanno avuto contatti con cooperative e società, ma a questo punto dell'anno sono stati costretti a considerare seriamente di temporeggiare in attesa che la scuola materna statale si trasferisca nella nuova sede in Via Marangoni. Il micro asilo nido dovrà dunque aspettare, lasciando tempo per una buona preparazione all'avvio di un servizio completamente nuovo per un comune di piccole dimensioni.

La necessità di questo tipo di servizio non è più ormai prerogativa dei centri maggiori, infatti il fenomeno di un flusso crescente di persone che si trasferiscono nei paesi lontani dalle città sta creando dei cambiamenti e nuove esigenze. Sono giunte nella nostra zona parecchie famiglie, non solo da Milano, ma anche dalle località che formano la cintura periferica della metropoli; si tratta di nuclei che non possono contare sul sostegno di parenti sul posto, non hanno legami con il resto della comunità e faticano a crearne perché sono pendolari, i quali rientrano in paese solo per riposare quando è sera e al mattino si mettono di nuovo in viaggio. Quando nascono i figli, un problema è quello di sistemarli per riprendere il lavoro; chi si trova senza appoggi familiari è costretto a rivolgersi alle strutture pubbliche per inserire i piccoli negli asili nido.

Nasce da qui la necessità da parte delle amministrazioni locali di rispondere alla richiesta e molti Comuni si stanno attivando, preferendo l'apertura di micro asili nido o di asili nido gestiti da associazioni familiari per evitare onerosi accordi con i Comuni più grandi, i quali del resto sono già oberati di richieste e hanno lunghe liste d'attesa. Questa situazione è emersa anche durante l'analisi delle priorità d'assegnare rispetto ai progetti delle leggi di settore nelle assemblee dei sindaci del distretto di Abbiategrasso.

Un nodo delicato è quello dei finanziamenti per riuscire a realizzare e far funzionare anche nel piccolo un servizio di qualità, ma in quest'impresa sembrano aver avuto successo altre realtà delle stesse dimensioni, affidandosi a cooperative e società. Numeri contenuti perciò in micro asili nido e rette ugualmente competitive dovranno essere le prerogative del servizio offerto nei centri minori. A Besate le richieste non mancano, si tratta anche di famiglie che, pur avendo risorse al proprio interno, desiderano inserire al nido i giovanissimi, perché ritengono sia un'esperienza importante.

Prossimamente il sindaco di Besate, Dario Codegoni, invierà alle famiglie interessate una lettera in cui spiegherà le ragioni del rinvio e nello stesso tempo le informerà che il progetto non è stato abbandonato, ma anzi avrà modo d'essere presentato con più calma e garanzie nei mesi futuri. Intanto la scuola dell'infanzia statale lascerà l'attuale struttura per insediarsi finalmente nel nuovo polo scolastico, ormai completato e attualmente in fase di

tinteggiatura. Il trasferimento a questo punto avverrà entro settembre; le aule ed i servizi che rimarranno a disposizione in Via dei Mulini saranno così sistemati per accogliere il micro asilo nido, senza correre il pericolo di successive interruzioni di un servizio appena istituito. Ci sarà tempo anche per pubblicizzare al meglio la nuova apertura del micro asilo, che potrà snellire le liste d'attesa nei centri maggiori e quindi accogliere bambini non residenti a Besate. G.C.

Besate city



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO
in collaborazione con T.E.A. – Trapper Educazione Ambiente

Formare i formatori

Relazione finale dei partecipanti al corso “Formare i formatori”

L'etica ambientale

Questa esperienza formativa è risultata per tutti noi molto positiva, arricchente e “spendibile” nella scuola.

Ha posto le premesse per la costruzione di un percorso di educazione ambientale complessivo, volto alla conoscenza degli elementi naturali e antropici che caratterizzano il territorio dell'Abbatelese e all'assunzione di comportamenti eticamente corretti.

Il corso è stato ben organizzato ed è risultato corrispondente alle nostre aspettative.

L'alternarsi di momenti di comunicazioni frontali e di uscite sul territorio ci ha consentito di consolidare le nuove conoscenze e di entrare in empatia con l'ambiente.

I relatori si sono dimostrati molto competenti, efficaci negli interventi e disponibili nel fornire un ottimo materiale di documentazione (dispense e libri).

Ora siamo ancor più consapevoli della valenza formativa interdisciplinare dell'educazione ambientale.

Pertanto è importante riuscire a costruire un progetto capace di coinvolgere tutte le componenti della scuola (docenti, alunni, genitori...) e le agenzie formative presenti sul territorio. È ciò che contiamo di fare l'anno prossimo, anche grazie al supporto formativo della seconda parte del corso.

continua a p. 4



Gelmini
GORGONZOLA

20080 BESATE (MI) – VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

PRODUZIONE E AMMINISTRAZIONE:

TEL. 02 905.09.24 – FAX 02 900.98.030

STAGIONATURA E COMMERCIALIZZAZIONE:

TEL. 02 905.04.726 – FAX 02 905.04.733

INTERNET: www.caseificio-gelmini.it

E-MAIL: info@caseificio-gelmini.it

Relazione dell'Ufficio Educazione Ambientale del Parco del Ticino

Un parco che insegna...

Si è chiuso con successo alla Cascina Caremma di Besate il primo anno del Corso pilota "Formiamo i formatori".

Il corso, riservato agli insegnanti delle scuole elementari dell'Abbiatense e realizzato in collaborazione con l'associazione Tea Trapper di Milano, si è snodato attraverso un percorso che ha visto i partecipanti cimentarsi sui temi legati all'ambiente e alla conoscenza del territorio. Si è passati da argomenti naturalistici, curati dalla d.ssa Laura Romagnoli, ad argomenti storici seguiti da Mario Comincini, a nozioni di etica affrontate con grande successo da Luciano Valle.

Cosa è un ecosistema? Come si depurano le acque? Come funzionava un mulino? Quando sono nate le ville patrizie lungo il Naviglio Grande? Come vivevano e cosa mangiavano gli abitanti di questa zona un secolo fa?

A questi, e ad altri quesiti, si è cercato di dare una risposta, alternando lezioni in classe ad uscite sul territorio. Si è visitato il depuratore di Abbiategrasso, e con l'ausilio del direttore dell'impianto, si sono conosciuti i cicli di lavorazione delle acque reflue e le tecniche di lagunaggio. A besate si è entrati nell'impianto realizzato dal signor Gelmini e si sono conosciute tutte le tecniche di realizzazione di un prodotto alimentare della nostra zona: il gorgonzola. Il museo di Albairate ci ha dato uno spaccato di quella che doveva essere la vita di agricoltori e famiglie nell'ottocento, una vita sicuramente dura, ma assai più gratificante dal punto di vista sociale rispetto a quella odierna.

Per riuscire ad amalgamare questi temi si sono spalmate le lezioni anche nei weekend e molti sono stati gli insegnanti che hanno passeggiato di notte nei boschi, tra la nebbia, molta, e le stelle... poche! Molti anche gli insegnanti che hanno trascorso momenti conviviali discutendo sino ad ora tarda e poi dormendo nelle foresterie di Morimondo e della Cascina Enrichetta. Questo ha permesso di approfondire la conoscenza tra insegnanti e docenti, amalgamando gli argomenti e creando un vero e proprio gruppo di lavoro che non ha conosciuto defezioni: venti sono stati i partecipanti che hanno iniziato il percorso e venti quelli che lo hanno terminato.

Ma lo scopo del corso "Formiamo i formatori" non si ferma qui. Lo scopo finale, che meglio si espletterà nel secondo anno, è stato quello di creare percorsi didattici innovativi da trasmettere ai bambini, percorsi che affrontano i temi legati alla natura, alla storia dell'uomo e al suo lavoro. Questa parte è stata curata dal

prof. Roda, un educatore che per tanti anni ha lavorato nelle scuole di ogni ordine e grado, e che ha saputo portare il suo bagaglio di esperienza all'interno del corso. Il tentativo è quello di restituire alle popolazioni locali la memoria di un territorio che sta scomparendo inesorabilmente. La scuola può essere un utile volano per cercare di invertire questa tendenza; attraverso un bosco, attraverso un mulino, conoscendo meglio l'agricoltura e le attività connesse, si può arrivare a creare una nuova sensibilità sui temi ambientali e quindi ad una nuova coscienza della terra su cui si vive ogni giorno.

La seconda parte del corso scatterà da ottobre ed in questa sarà privilegiato l'aspetto didattico, affiancando agli insegnanti dei "tutor" in grado di seguire in classe l'evoluzione dei progetti.

Ma la politica del Parco del Ticino in questo settore non si ferma qui! Il consigliere alla partita Sergio Casati ha già avviato contatti con le scuole del Magentino per proporre un secondo corso che spazi su altre tematiche ambientali. Con questa operazione il Parco si avvia a recuperare una nuova dimensione progettuale legata all'educazione e all'etica ambientale, proponendosi come soggetto di riferimento territoriale per le scuole e per gli altri enti locali.

Dalla Croce Azzurra, sezione di Besate

a cura di Rachele Rebuscini

Ricordando Luigi Maldifassi

Luigi è stato uno dei primi volontari della Croce Azzurra di Besate.

Quando lo invitammo a iscriversi, pur essendo da poco morta sua madre, che lui aveva assistito per parecchi anni, aderì con entusiasmo all'iniziativa.

In quindici anni di operato è sempre stato presente e disponibile, in punta di piedi, per qualsiasi servizio; niente politica, niente pettegolezzi, niente commenti.

L'esempio del vero volontario: umile, sensibile, silenzioso e, come don Giovanni ha detto nella bella omelia della celebrazione del suo funerale, il più bel ricordo per Luigi sarebbe che qualcuno prendesse il suo posto e continuasse la sua opera.

Come si legge nell'ultima parte della Preghiera del Volontario: <<...poiché quanto faccio per il mio prossimo Cristo lo ritengo fatto a sé, fammi trovare un fratello cui affidare il mio impegno quando non sarò più in grado di servire come si conviene>>.

Ringraziamo i nipoti di Luigi e la leva del 1932 di Besate per le offerte in sua memoria.

19 giugno – Un giorno per l'Azzurra

Perché non abbiamo chiesto le torte per il 5 giugno?

Avevamo in programma dall'inizio primavera una domenica tutta per la Croce Azzurra, bisognava trovarne una libera, ed ecco il 19 giugno, è un po' avanti, forse farà caldo! Sotto i pini nel giardino dell'asilo con qualche chitarrista famoso si starà benissimo e pranzare in allegria è sempre bello.

Ecco il perché delle torte: ci servono per il 19 p.v.

La festa ha un valido motivo: l'automezzo "Doblò" acquistato a Natale, subito usato e... finalmente benedetto il 5 giugno alla Festa delle Associazioni, non abbiamo finito di pagarlo; siamo rimasti a quei 16.000 euro circa di gennaio, ne mancano sempre 6.000. La sede di Abbiategrasso li ha anticipati, ma a noi farebbe piacere restituirli.

L'appuntamento è per il pranzo del 19 giugno; per le adesioni telefonare ai numeri 02/9050105, 02/9050227, oppure presso il Comune o i volontari. La festa si concluderà a sera al centro polifunzionale con la finale del torneo di calcio, chi lo sa... magari con patatine e salamelle se sarà possibile, e la Pro Loco ci darà due o più mani.

Grazie e... a ben trovarci.



**Panificio Pasticceria
F.lli
Santagostino**

il buon pane

Specialità pasta frolla

**Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (MI)**

Pullman degli studenti Pavia-Besate ...la storia infinita

di Danilo Zucchi

Dopo l'articolo scritto sul numero di ottobre dello scorso anno rieccomi a parlare del mitico pullman per Besate delle 13:50. Buone nuove? No, tutt'altro.

Eh si, la situazione non è migliorata per niente, anzi, sempre più gente prende il pullman per Besate delle 13:50 e, sempre più spesso, ci mandano mezzi insufficienti (tipo i pullman bianchi o quelli arancio che sembrano più autobus cittadini che veri e propri pullman).

L'aria di Pavia deve far bene perché la gente si moltiplica, aumenta a dismisura e, ovviamente, tutti appassionatamente vengono sul nostro pullman. Continuo a ripetere "nostro pullman" perché sarebbe riservato agli studenti di Besate e a quelli di Motta Visconti che scendono alla fermata di "San Rocchino"; per quelli che scendono in piazza c'è sempre un altro bus.

Con l'arrivo della stagione calda poi, non è il massimo stare ammassati dentro ad un contenitore metallico chiuso ermeticamente (i mezzi nuovi non hanno i finestrini...); oltretutto colgo l'occasione per ricordare che farsi una doccia non farebbe poi tanto male anzi, salverebbe molte vite! Non vi sto a descrivere gli "aromi" che emanano certe persone, poi con questo caldo... vi lascio immaginare! Comunque, tornando a noi, la popolazione studentesca sulla nostra corriera è, quasi sempre, più di Motta che di Besate; a volte viene anche il dubbio di aver sbagliato pullman, ogni giorno gente nuova, sempre di più. Scena tipica:

13:35, arrivo alla fermata del pullman, da qui due possibilità: il pullman deve ancora arrivare o il pullman è già arrivato. Nel primo caso, armato di molta pazienza, aspetto insieme agli altri (che aumentano di minuto in minuto) e appena il pullman arriva ci si lancia per accaparrarsi almeno un posto; nel secondo caso, salgo, cerco qualche faccia conosciuta (di giorno in giorno sono sempre meno) e do un'occhiata attorno. La cosa curiosa è che non c'è molta gente all'inizio, saranno una decina di persone in tutto, quasi tutti della "banda rivale", ma con zaini, borse e quant'altro occupano tutti i posti per i loro "compari". Risultato: un intasamento generale del corridoio centrale.

Qualche minuto prima di partire il pullman è gremito di gente: in piedi, seduta in terra, che si fa lasciare un angolo da un amico per stare scomodamente seduti in tre (a volte anche in quattro) su un sedile progettato per due. Se ne vedono di tutti i colori.

Partiamo. Se qualcuno di Motta rimane in piedi si mette a borbottare (oltre

che fa stare in piedi gente, che in piedi non dovrebbe stare, si lamenta anche).

Secondo me, ci dovrebbe essere qualche controllo in più, così, con gli introiti ottenuti dalle multe (perché molta gente viaggia senza biglietto e, cosa peggiore, molti se ne vantano anche!) la società che gestisce il trasporto potrebbe mettere a disposizione pullman più capienti; un'altra soluzione sarebbe cambiare percorso, in modo da effettuare solo la fermata di "San Rocchino" e quella di Besate: in questo modo, dopo anni e anni, finalmente ognuno prenderebbe il pullman che gli spetta. Sperando che qualcuno prenda in considerazione i miei suggerimenti, anche se un po' utopistici, invito i passeggeri a seguire almeno quello di farsi una bella doccia (sarebbe già un passo verso un futuro migliore!), vi saluto e... vedremo se il prossimo anno cambierà qualcosa. D.Z.



All'ombra del campanile

Festa dello Zerbo 2005

di Alberto Abbiati



Siamo ormai da tempo in primavera, le giornate si sono allungate, e anzi in alcuni giorni sembra di essere in piena estate. Se n'è andato il mese di maggio, che ci "prepara" in qualche modo alle vacanze. In questo mese è bello trascorrere qualche domenica all'aria aperta, specialmente tra le nostre campagne, preferendo un bel giro in bicicletta e respirando un'aria diversa da quella che respiriamo ogni giorno.

Nel nostro paese la seconda domenica di maggio è riservata, come da consuetudine, alla tradizionale "Festa dello Zerbo", lo stupendo parco situato sulle sponde del fiume Ticino nel territorio di Besate; all'interno del parco è situato il piccolo santuario dedicato alla Vergine Maria, più comunemente conosciuta come "Madonna dello Zerbo".

Questa domenica è, attualmente, l'unica occasione in cui il pubblico può varcare, nel corso dell'intera giornata, i cancelli di questo "paradiso terrestre" (forse il paragone è un po' eccessivo ma rende l'idea!), permettendo in tal modo a chiunque lo desideri, ma in particolare ai Besatesi, di far visita e onorare la "loro" Madonnina.

Fino ad alcuni anni fa il programma della festa era abbastanza sobrio: la visita si riduceva al solo pomeriggio, con la celebrazione della S. Messa nel piccolo santuario e al termine una semplice merenda. Da qualche tempo il programma dei festeggiamenti si è in qualche modo arricchito, anche grazie alla disponibilità dei proprietari del parco e della villa, che è sempre nostro dovere ringraziare.

La formula sperimentata quest'anno, già collaudata, ha dato, bisogna dirlo, buoni risultati, lasciando nell'aria quel profumo di gioia, ma nello stesso tempo di semplicità, che ha rallegrato l'intero spirito di quella giornata passata in compagnia; complice dei risultati è stato anche il bel tempo, che invogliava a trascorrere qualche ora all'aria aperta; già dal sabato pomeriggio si vedevano camioncini e trattori percorrere la strada sterrata che porta al Ticino, carichi di tavoli, sedie e vettovaglie di ogni tipo, tanto da sembrare di fare un vero e proprio "San Martino"... In realtà erano gli organizzatori-lavoratori, nonché volontari dell'Oratorio, che trasportavano l'occorrente per dar posto a sedere e da mangiare ad un gran numero di persone (oltre 200!).

continua a p. 6



Rognoni Angelo
Tappeziere in stoffa

Esposizione:
Via Cavour, 6 - MOTTA VISCONTI (MI)

Laboratorio:
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02.90.50.920
20080 BESATE (MI)

P. IVA 11074690154

www.rognoni-tappeziere.com - E-mail: info@rognoni-tappeziere.com

L'indomani, domenica 8 maggio, per l'affamato e curioso pubblico i cancelli si sono spalancati attorno alle ore 11.00, mentre all'interno già si vedevano tavole imbandite e numerosi cuochi ed aiutanti che, alle prese con fornelli, pentoloni e cucchiari, facevano venire l'acquolina in bocca a chiunque si avvicinava all'antica casetta nel bosco, dalla parte opposta alla chiesetta. Tra le 12 e le 12.30 i tavoli si sono completamente riempiti, ed ecco comparire i primi succulenti piatti: un menù semplice, allo stile paesano, ma non per questo meno invitante; quindi un piccolo antipasto, un buon risotto alla campagnola e poi briciole, salamelle alla griglia, patatine fritte a volontà, e per terminare una invitante fetta di zola, fragole, torte e pure il caffè; insomma, si è fatto quel che si è potuto, non essendo al ristorante!! Nel pomeriggio la festa è continuata con i giochi per i più piccoli, sotto "l'ombria delle fresche frasche" dei secolari piantoni, tra cui non potevano mancare il tradizionale tiro alla fune e il gioco dei chiodi da pestare col martello nel minor tempo possibile.

Impossibile resistere alle passioni sportive, specialmente in una giornata come quella, dove a scontrarsi erano Milan e Juventus, oltre al GP della Formula 1. Così la tecnologia è arrivata anche in mezzo a tutto quel verde, tra la sistemazione di una televisione e addirittura di un maxi-schermo.

Dall'altra parte funzionava un piccolo bar, con bibite, gelati e granite, oltre a invitanti frittelle e panini. E dopo aver riempito lo stomaco ed essersi divertiti in modo sano, è giunto anche il momento di dedicare qualche tempo a "riempire" lo spirito, visto che allo Zerbo è dedicata in particolar modo la devozione alla Madonna; alle 17.30 quindi la celebrazione della S. Messa nel piccolo santuario a Lei dedicato. Questo momento ha chiuso in bellezza la giornata, con al termine un pensierino a tutte le mamme e a tutte le nonne, visto che in quel giorno ricorreva anche la ricorrenza della festa della mamma, e che cosa di più indicato, visto che la Madonna è la Mamma per eccellenza!! Così, godendoci fino all'ultimo la splendida giornata, siamo tornati a casa con il cuore pieno di gioia. A gioire per la soddisfazione sono stati anche gli organizzatori, pur nella stanchezza per il gran lavoro, sempre ricompensato in qualche modo, anche se non direttamente o materialmente. Il ricavato, più che cospicuo grazie alla generosità degli intervenuti, servirà per le spese che l'Oratorio deve affrontare per la messa a norma della struttura esistente. Un doveroso grazie va innanzi tutto ancora una volta ai proprietari del parco, che sempre ci ospitano, oltre che naturalmente ai custodi, in modo particolare alla Sig.ra Amalia. Grazie a chi si è adoperato per la buona riuscita della festa, mettendo a disposizione le proprie forze o il solo necessario materiale; l'appuntamento è all'anno prossimo, con la speranza che rimanga sempre una bella festa, dove alla fine ciò che conta è stare insieme e divertirsi!!! A.A.

Si ricorda che dalla metà di questo mese in Comune si raccolgono le iscrizioni al corso di ginnastica dolce.



MACELLERIA – SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

Besate giovani

Volley Besate.

di Roberto Ruiu

Nel Russiello day l'Under 17 si ferma ai quarti.

Besate, 31 maggio 2005

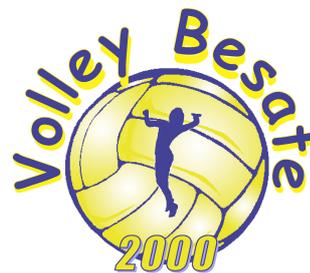
"Nei quarti di finale della Coppa Milano Under 17 restiamo avvinghiati alla speranza di sovvertire la situazione nell'incontro di ritorno con il forte Bareggio.

Nell'andata, dando l'ennesimo esempio di insufficiente determinazione, siamo stati

sconfitti in casa per 2-3. Servirà il miglior Besate della stagione per riuscire a passare il turno."

Così concludevamo l'articolo sulla Coppa Milano il mese scorso, da lì ripartiamo per dire che il miglior Besate della stagione non si è visto, né lui né un parente prossimo. Lunedì 2 maggio, a Bareggio si è presentata una squadra di fantasmi che, secondo un filone comico-horror, avrebbe addirittura potuto vincere. Le padrone di casa, infatti, son sembrate lontane dalla bella compagine che si era imposta cinque giorni prima a Besate nell'incontro d'andata. Purtroppo il copione, a nostra insaputa, prevedeva che sul "seggione" si materializzasse un altro fantasma, quello di un certo sig. Aurelio Russiello, arbitro di ripiego, casalingo, non di professione (chissà come si troverebbe con stoviglie e strofinacci) ma di residenza, abitando nei pressi di Bareggio. E così quando ai nove fantasmi besatesi si è aggiunto il fantasmone bareggino, non c'è stato niente da fare, il film comico-horror ha preso una deriva tragicomica spingendo il Bareggio in semifinale e le nostre a casa. Intendiamoci, il Bareggio non ha rubato nulla anzi, in entrambi gli incontri ha dimostrato di essere, fra le due, la più meritevole di passare il turno. Certo che se la Federazione Provinciale fosse stata capace di inviare un arbitro per le 21.00 avrebbe fatto, anch'essa, una migliore figura. Si trattava di un quarto di finale, schedato in calendario proprio dalla stessa FIPAV ma cosa accade? Accade che proprio in concomitanza con la partita, la Federazione ha indetto una riunione degli arbitri a Milano; accade che l'arbitro designato, non si sa per quale motivo, finisce a Como; accade che il designatore, contattato dal presidente del Bareggio, vieta che a dirigere la partita sia un dirigente locale e propone di inviare il sig. Russiello (al momento probabilmente assopito in riunione) a distrarsi più vicino alla sua dimora. Nel frattempo si fanno le 22.00, la stanchezza avanza e la prospettiva dell'indomani scolastico non aiuta a sollevare l'umore. La partita inizia, il livello tecnico non è un granché, le Bareggine sono deconcentrate e molto fallose ma, soprattutto Aurelio, si sta solo scaldando, non è ancora pronto, tant'è che il Besate si aggiudica il 1° set per 25-18.

Ma dal 2° set, Lui ascende al ruolo di protagonista e in ossequio al Suo nome che significa "splendente", irrorata, dall'alto del Suo "trono", le due squadre dispensando creatività, fantasia e scelleratezza. Nelle nostre cadenze quotidiane talvolta non riusciamo a spiegarci quel che ci accade, per i credenti è più facile perché, nel bene e nel male attribuiscono tutto alla volontà del loro Signore. Ma per chi, come me, credente non è, diventa più arduo trovare una spiegazione. Nel caso del nostro bravo arbitro la spiegazione la cerchiamo nella storia. Aurelio, il nome deriva da una radice



continua a p. 7

Sabina e, come detto, significa "splendente". La storia dice anche che un'antica famiglia romana portava questo nome, la gens Aurelia, cui il popolo romano aveva offerto un terreno per fare sacrifici al Sole. Evidentemente c'è, nella Sua natura, il sacrificare e si vedeva nel suo sguardo ardente, nei suoi modi impacciati, il bisogno di individuare la vittima predestinata da sacrificare, magari alla luna e non al sole visto che erano le dieci di sera. Lui, Lo Splendente, individuata la vittima trova una ragione del Suo fare nelle celebri parole di un altro Aurelio cui usa ispirarsi, certo Marco Aurelio Antonino che in epoca Latina diceva: "Tutto quello che succede accade perché deve e se tu osservi con attenzione, vedrai che è proprio così". In osservanza del citato aforisma, ogni volta che la ricezione besatese appoggiava sull'alzatore e questo, in palleggio, avviava l'attacco, scattava la reprimenda dello Splendente. Certo la gestualità non è più latina, il divino ma contemporaneo Aurelio usa uno strumento che con la mano destra posiziona fra le labbra, soffiandoci dentro con veemenza fino ad emettere un penetrante fonema che oggi chiamiamo stridio o, più semplicemente, fischio. Dopo il sibilo, lo Splendente solleva la mano destra come se dovesse mimare il saluto latino "ave" ma, a sorpresa, chiude a pugno pollice, anulare e mignolo, lasciando eretti solo indice e medio, proprio come se avesse bisogno di andare alla toilette. Adottando questa tecnica nel 2°, 3° e 4° set, in rapporto di venti volte per il Besate ed una per il Bareggio, il nostro Aurelio ha diretto, dall'alto del Suo scranno, secondo Lui imparzialmente, l'incontro.

Implacabili i numeri dei parziali nel 2° (25-19), nel 3° (25-15) e nel 4° (25-18) set, a favore del Bareggio che, in una serata illuminata dal Divino Aurelio, alle 23.30, conquista il passaggio alle semifinali. Certo le nostre avrebbero potuto giocare meglio e, magari con un altro arbitro, avere qualche altra chance, chi lo sa? Chiudiamo, salutandoci definitivamente l'Under 17, nei programmi della nuova stagione c'è l'Under 18 per cui tutto il gruppo delle nostre, dalle '88 in poi, è confermato. Dispiace che non sarà più con noi Valentina Ferrari, in rientro al Settimo per fine prestito, peccato perché ha dimostrato di essere un'eccellente ragazza, non solo sotto il profilo tecnico, integratasi perfettamente nel gruppo. Alle altre vanno i complimenti ed i ringraziamenti per aver, ancora una volta, primeggiato in zona ed aver raggiunto il traguardo dei quarti di finale.

Finale di stagione travolgente, con il 2° posto si punta alla promozione in Seconda Divisione.

Besate, 3 giugno 2005

Con una sofferatissima partita, a Milano, contro il Sogester Sant'Anna, martedì 31 maggio, si è concluso il campionato di 3ª Divisione. Il Volley Besate ha compiuto un'impresa eccezionale aggiudicandosi il 2° posto che vale (a scampo di sorprese federali) la promozione in 2ª Divisione.

Enorme felicità per Pasquale Caiazzo, Bobo Granata, tutte le ragazze ed i genitori presenti, per il risultato raggiunto, soprattutto a valle di una partita tiratissima contro un avversario che si è confermato fra i più ostici. Ci teneva particolarmente Pasquale a concludere con una vittoria la sua lunga stagione (cinque anni) al Volley Besate. Quando, nel 2° set, il Sant'Anna ci ha superati con un sonoro 25-15, pareggiando il conto dei set, le ragazze hanno stretto i denti, hanno trovato quel carattere che tante volte abbiamo implorato, hanno sputato sangue ed hanno vinto (3-1) perché era proprio giusto salutare Pasquale con una vittoria. Era proprio giusto dimostrare che gli insegnamenti di questi anni, le implacabili sferzate, i tanti sacrifici sopportati non erano stati vani, tutto era stato recepito e quanto imparato si poteva mettere in pratica.

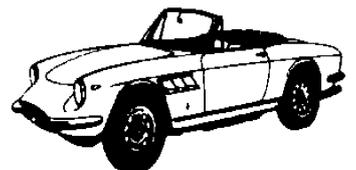
È stato, come altri in questi anni, un bellissimo momento di gioia per la vittoria, stavolta condito con un tocco di tristezza perché l'ultimo vissuto con Pasquale. Certo, mai dire mai, nella vita può succedere di tutto, anche che in futuro le strade del nostro coach e della nostra società tornino ad incrociarsi ma per ora, di certo, si

separano. Auguri ad entrambi ed un sentito grazie a Pasquale. Un grazie che mi permetto di esprimere a nome di tutti coloro che, in questo mezzo lustro, hanno partecipato all'avventura del Volley Besate che Pasquale, con l'aiuto di alcuni di noi, ha fatto nascere, crescere ed aiutato a diventare grande, tanto da poter camminare con le proprie gambe. Grazie per chi, da tifoso, ha potuto esultare per tanti successi. Grazie per chi, da genitore, ha capitalizzato nella salute sportiva, nella disciplina e nella crescita caratteriale delle proprie figlie, un valore di dimensioni non stimabili. Grazie per chi, da dirigente, ha conosciuto uno sport meraviglioso, arricchendo, in varia misura, la propria esperienza. Ovviamente grazie a Pasquale, a Bobo ed alle ragazze: Roberta e Roberta, Giulia e Giulia, Federica, Denise, Veronica, Stefania, Sabrina, per lo splendido campionato appena concluso. Iniziato in malo modo con due sconfitte consecutive contro Rosate e Nabor, proseguito con una cavalcata inarrestabile di sedici vittorie di fila. Secondi solo al Rosate (pur battuto in casa alla prima di ritorno), davanti al Nabor di Milano, all'SGB di Cesano Boscone, al San Siro di Ozzero, al Sogester Sant'Anna di Milano, al Quinto Volley di Milano, al San Luigi di Trenno, al Cusago e all'Oratorio San Gaetano di Abbiategrasso. Abbiamo un bellissimo gruppo che ha voglia di imparare ancora e di continuare a togliersi tante soddisfazioni.

Il dopo Pasquale è già iniziato, la società, fra i tecnici contattati, ha scelto Ivano Portalupi che quest'anno ha bene operato alla guida dell'Ozzero San Siro. Con Ivano collaborerà Roberto Granata che darà continuità tecnica con la precedente gestione. Sono state accantonate proposte di sinergie e fusioni con altre società. Abbiamo ritenuto opportuno mantenere associato il Volley Besate alla sola comunità di Besate, rifiutando pur favorevoli evoluzioni. Siamo certi che Amministrazione Comunale, Cittadini e, perché no, Imprenditori Besatesi meritino la Loro Squadra e affinché la sentano esclusivamente propria abbiamo mantenuto duro non cedendo ad ammaliati sirene. I fatti ci diranno se abbiamo avuto ragione. Abbiamo voluto mantenere unito il gruppo delle ragazze evitando, anche grazie alla loro voglia di stare insieme (ritornano i valori trasmessi da Pasquale), pericolose frammentazioni. Abbiamo un bel gruppo sano di ragazze che vanno dall'88 al '90, cercheremo di integrarlo con un paio di inserimenti di coetanee e contiamo che a loro si aggregino le nostre "piccole" del '91 e '92 che quest'anno hanno giocato in Under 14 e 15. C'è una buona offerta di giocatrici "adulte" (oltre i 20 anni), che alzerebbero certamente il livello di esperienza ma, per preservare il gruppo, eviteremo questi inserimenti. I programmi per la prossima stagione sono la partecipazione al campionato Under 18 (ottobre-dicembre) ed al campionato di seconda divisione (gennaio-maggio). Sarebbe bello poter ricominciare il ciclo del minivolley con i bambini delle elementari ma su questo dobbiamo ancora lavorare. Buone vacanze a tutti. R.R.

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121

20080 BESATE (MI)

Sine Cura alla ribalta

di Michele Abbiati

Più di un anno fa, su queste pagine, scrivevo della nascita e dei primi passi di una band besatese che faceva della musica heavy metal il suo vessillo: i "Sine Cura".

Ebbene, da allora il gruppo (di cui il sottoscritto fa parte) ha già fatto un bel pezzo di strada, e ha continuato a crescere, sia sotto l'aspetto musicale che tecnico.

Già dall'edizione 2004 del Bes@rte Rock, la serata conclusiva della Festa delle Associazioni, la formazione ufficiale, ormai consolidata, comprende: Federica "Ferzy" Franco alla batteria, Francesco "Rebu" Rebuscini al basso, Lorenzo "Mapo" Sada alla chitarra solista, Matteo "Fagia" Cajani alla chitarra di accompagnamento, Marco "il Marco" Beccari, voce principale, e me, seconda voce e cori.

A ottobre siamo stati invitati a suonare al Boscaccio, noto locale notturno nei pressi del ponte di barche sul Ticino di Bereguardo, per la festa di Halloween, in una jam session assieme ad altre band della zona, e in quella occasione abbiamo dato spettacolo salendo sul palco in tuta da meccanico, parrucconi e trucco pesante, inscenando addirittura un siparietto trash, quando, su uno dei nostri pezzi, "Jack the Ripper" (Jack lo squartatore) il Marco tirava fuori una motosega, l'accendeva, e, scendendo dal palco la brandiva urlante tra il pubblico con sul volto una maschera imbrattata di sangue... scena d'effetto, che unita alla carica dei pezzi che abbiamo suonato, ci ha guadagnato gli applausi e la simpatia del pubblico. Avendo messo a disposizione la nostra strumentazione per la serata ci hanno dato un piccolo compenso che abbiamo subito investito in sala prove. Infatti, con quei quattro soldi raggranellati abbiamo sistemato un localino nella cantina del Fagia, abbandonando i locali fatiscenti del vecchio oratorio, che ci ha ospitati circa fino a dicembre, e finendo così di dar fastidio agli abitanti del circondario. Ora,



essendo la casa del nostro chitarrista abbastanza isolata, gli unici a cui diamo fastidio sono... i suoi famigliari, tra cui il nostro beneamato direttore.

Per darvi un'idea di quanto è amena la nostra nuova sala prove ve ne do una breve rappresentazione. Immaginate di aprire la porta del vostro sgabuzzino (perché tali sono le dimensioni) in cantina: è buio, accendete la luce, ma mica una luce qualsiasi: faretti alogeni multidirezionali dal design all'ultimo grido e... ooooh meraviglia! Davanti a voi una intera parete di un bel verdino vivace a cui se ne affiancano una azzurra come il cielo e l'altra di un bel rosso sangue. Davanti alla parete blu, sulla vostra destra stanno in fila in bell'ordine gli amplificatori, ognuno sul suo supporto, ognuno con la propria coperta variopinta (la migliore è quella leopardata del Mapo...), e sopra ognuno, appeso al muro, il proprio porta-chitarra: e fin qui sembra la casa dei sette nani... Davanti alla parete rossa, nell'angolo alla vostra sinistra campeggia la batteria, anch'essa rossa, che fa "pendant", con le sue cromature e i piatti dorati. Sulla parete verde sta uno scaffale con un po' di strumentazione varia: uno stereo, una tv con videoregistratore, il mixer, i microfoni ecc. Sulla quarta parete, quella che avete di spalle entrando, sopra il divano (trafugato da casa Franco, che così la mamma Rossella ha avuto la scusa per comprarlo nuovo...) campeggia su sfondo bianco il simbolo del gruppo formato gigante: un teschio ghignante dallo sguardo minaccioso con indosso un variopinto cappello da giullare, realizzato dalla nostra artista, nonché prima fan, Elisa Passalacqua.

Dal nostro nuovo covo abbiamo iniziato a prepararci per il concerto del Rainbow Rock Festival, a cui siamo stati invitati per il secondo anno consecutivo, che si è tenuto a marzo al cineteatro di Motta, e poi soprattutto per l'evento musicale più importante a cui finora ci è capitato di partecipare: il concorso Band Race al Boscaccio. Si trattava di una vera e propria gara tra gruppi musicali, in cui ben 24 band, tra cui noi, si sfidavano nelle varie serate. Ogni venerdì, sul palco del Boscaccio salivano 6 gruppi, e ciascuno doveva eseguire 3 o 4 brani, propri o anche cover: al termine il pubblico votava... con gli applausi. Infatti grazie a un mirabolante "applausometro" i due gruppi che erano piaciuti di più, e quindi facevano accendere più lampadine, passavano il turno, assieme a un terzo scelto da una apposita giuria di qualità. Noi naturalmente abbiamo iniziato l'avventura senza troppe pretese, essendo la prima volta ad un concorso, tuttavia ci siamo dati un gran da fare a portare più sostenitori possibili e a preparare al meglio i pezzi, e ciò ha dato i suoi frutti. La prima sera subito ci siamo "scontrati" con alcuni gruppi belli tosti, nel senso che avevano molta più esperienza e tecnicamente erano messi un po' meglio di noi. Tuttavia l'applausometro, e soprattutto il pubblico, ci è stato amico e abbiamo passato il turno nettamente in testa, e questo ci ha dato fiducia per le serate a venire. La volta successiva abbiamo deciso di variare i pezzi da presentare, proponendo le canzoni che più caricavano e trascinavano il pubblico, e ancora una volta, sebbene al secondo posto, siamo stati premiati, passando così in semifinale. A questo punto la cosa cominciava a farsi seria: le band rimaste in gara erano a questo punto 12, tutte quante piuttosto agguerrite, e si sfidavano in due serate. Ancora una volta abbiamo messo estrema cura nella scelta tattica delle canzoni, cercando un mix di originalità, tecnicismo e "orecchiabilità" che potesse tirare il pubblico dalla nostra parte. La semifinale è stata forse la gara più dura, perché ci vedeva contro gruppi che avevano dimostrato tutti quanti un alto gradimento tra il pubblico. E infatti dopo la prima "votazione" si è dovuto ricorrere allo spareggio, dal momento che in tre eravamo arrivati a pari merito, e alla fine l'abbiamo spuntata sul filo di lana, passando con nostra grande gioia alla finalissima, un traguardo che all'inizio guardavamo come un sogno.

La serata conclusiva si è svolta domenica 22 maggio con le 6 band finaliste che stavolta non potevano contare sull'aiuto del pubblico perché i vincitori sarebbero stati scelti unicamente dalla giuria. Per questo abbiamo deciso di proporre gli unici due pezzi che abbiamo composto noi finora, dal momento che



AGENZIA GENERALE DI MOTTA VISCONTI

CONSULENTI E ASSICURATORI

Giuseppe e Marco Gandini

**PROFESSIONALITA' E CORTESIA
AL VOSTRO SERVIZIO**

ORARIO UFFICIO:

lunedì – mercoledì – giovedì – venerdì
09.00-12.30 / 15.00 – 19.00

martedì
10.30-12.30 / 15.00-19.00

sabato
09.30-11.30

MOTTA VISCONTI - Piazzetta Sant'Ambrogio 2
Tel. 02 90009092 Fax. 02 90000930

ROSATE – Via Roma 24 – Tel./Fax. 02 90849613

E-mail: saimottavisconti@tiscali.it

continua a p. 9

giugno '05

sicuramente l'originalità sarebbe stata più premiata, e poi, tanto per fare un po' di spettacolo e di novità, ci siamo inventati "la divisa", cioè siamo saliti sul palco con le magliette personalizzate con il nome e il logo del gruppo (già vanno a ruba tra i fans...). Abbiamo suonato bene, senza nulla da perdere, perché comunque fosse andata, sarebbe stato un successo per noi, che in tutto questo ci siamo divertiti da matti e già contentissimi di essere in finale. Potete immaginare quindi l'esultanza incontenibile quando la giuria ci ha assegnato il terzo posto (eravamo contenti quasi come i tifosi del Liverpool...) (*che costui sia un gobbo?*, Nota del Direttore) premiandoci con una bella chitarra Fender acustica, messa a disposizione dagli sponsor. Per la cronaca primi sono arrivati i "Fiasco de Gama" per l'originalità e la simpatia dei loro brani, vincendo l'incisione gratuita di un CD in 300 copie, e secondi i "Nerofumo", che si sono portati a casa 500 euro da spendere in un negozio di musica. È da notare che tra gli altri gruppi finalisti figuravano altri besatesi: Stefano Chiappella e Fabio Cicerone, rispettivamente chitarrista e bassista degli A.M.I.T.Y.S., quarti classificati, e Ilaria Curione, sassofonista degli "Omega 8641", sestì.

Dopo questo grande successo i Sine Cura sono già impegnati per le prossime uscite: il 4 giugno suoniamo a un motoraduno in quel di Senago, mentre domenica 5, presso il centro sportivo di Besate parteciperemo alla terza edizione del "Bes@rte Rock", assieme ad altri fantastici gruppi. Vi aspettiamo numerosi! M.A.

Besate giovanissimi



Pensieri in libertà: la primavera

della 5^a elementare

La primavera simboleggia la freschezza.
Ci sono fiori stupendi come le rose.
Il loro profumo si perde nell'aria
e quando apri le finestre lo senti.
Guardi lo splendore del sole
e ti senti felice.(E.V.)

Quando arriva la primavera
gli uccellini cantano da mattina a sera.
Nei prati spuntano le violette
che io vado a cercare
per darle alla mamma
quando torna da lavorare.(S.F.)

La primavera è bellissima perché crescono
tantissimi fiori che ringiovaniscono i prati.
I bambini possono andare a giocare
nei prati fioriti o al parchetto, facendo i giochi
che non hanno potuto fare in inverno.(S.L.)

La primavera è come un fiore
che sboccia leggera color di rosa,
è come un uccellino
che cerca rametti

per costruire il suo nido...

È come l'erbetta
che si muove leggera
verso oriente.

Su una collina
il tuo sguardo si perde
e vedi tutto il suo splendore.
Primavera sei l'anticipatrice
dell'estate.(I.M.)

O primavera, primavera,
tu sei la sveglia della natura,
con te i fiori sbocciano
e così pure fai aprire le gemme.
Noi bimbi, giochiamo all'aria aperta
con gioia.

Primavera sei la stagione
più bella che ci sia.(V.G.)

La primavera è come una rosa rossa
piena di allegria e serenità.
I fiori sbocciano, e la tenera e fresca erba cresce
con i caldi raggi del sole.

L'acqua diventa fresca e sente
la felicità nelle sue profondità,
gli uomini sono molto sereni e molto felici,
sono felici perché la natura è sbocciata,
la terra è fresca, è felice, sprizza gioia e felicità
da tutte le parti. La primavera è arrivata.(V.S.)

Primavera, primavera che ci dà tanta allegria,
che ci dà serenità

la primavera eccola qua.

Eccola qua con fiori di tanti colori,
dotati inoltre di magnifici odori.

Il sole con i suoi raggi
riscalda cielo, terra e mare.

Ed i ragazzi che eran chiusi dentro casa
escon subito all'aperto,
ad ammirare la natura qua e là che gli dà serenità.

E corrono avanti e indietro
per giardini, prati e strade
e raccolgono fiori di ogni tipo da donare ai loro cari.

Con la primavera nasce anche l'allegria
tra bambini, adulti ed anziani che si scambiano bei regali.
È primavera!(C.T.)

O mia bella primavera
quando passi tutto risplende
intorno a te.

I tuoi fiori sbocciano
alla luce del sole.
Rinasci dentro il cuor
e la tua bellezza splende ancor.
Ti risvegli al canto degli uccelli,
o mia bella primavera.(V.F.)

O mia bella primavera,
la tua stagione è di mille colori.
Tu primavera porti via
il freddo dell'inverno.(S.P.)

PANETTERIA di Lazzari Giuseppina



Via Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)
Tel. 02 90504000

*Pizze, focacce e
focaccine*

L'Iliade raccontata da Zeus: canto XIII



La battaglia sembra ormai decisa e Zeus, che fino a quel momento aveva vegliato evitando che gli dei si intromettessero, decide di andarsene, convinto che ormai nulla possa fermare l'avanzata troiana. Non appena il padre degli dei si allontana a bordo del suo carro dorato Poseidone scende sulla terra per aiutare i suoi prediletti, i greci, salvandoli dalla morte certa che sembra attenderli.

Giunto tra schiere in fuga prende l'aspetto di Calcante e correndo s'avvicina ad Aiace Telamonio ed Aiace Oileo.

<<Aiace cosa fate? In voi c'è abbastanza forza da sbaragliare l'esercito troiano, perché fuggite? Non pensate alla sconfitta, pensate alla vittoria!>> così dicendo li tocca con il suo bastone divino infondendo loro una cieca ed impetuosa smania eroica.

I troiani, che stavano avanzando verso le navi nemiche senza incontrare nessuna difesa, si trovano improvvisamente contrattaccati e respinti da due uomini che, con ardore divino, combattono incuranti delle ferite travolgendo tutto quello che hanno davanti.

Il gesto eroico dei due Aiace sembra ridar coraggio ai greci, ora non fuggono più come pecore, combattono per la salvezza del loro campo e delle loro vite. La battaglia infuria nuovamente e molti uomini perdono la vita, mentre i loro corpi vengono schiacciati dai compagni che avanzando ne prendono il posto.

Si combatte in più punti, a ridosso delle navi, con il terreno arrossato dal fiume di sangue che sgorga dalle ferite e centinaia di uomini morenti che coprono la vastità dell'accampamento greco.

È un giorno di gloria e di dolore, nel caos della battaglia molti muoiono con l'onore delle armi ed altrettanti vedono i loro cari perire in un sonno senza fine.

I greci si battono con ardore, sostenuti da Poseidone, obbligando i troiani ad arrestare la loro marcia di conquista, ed in alcuni casi a retrocedere soverchiati dalla furia del nemico.

<<Ettore dobbiamo riorganizzare i nostri uomini>> grida Polidamante <<altrimenti avremo combattuto per nulla!>>

<<Hai ragione! Resta qui e guida l'ala destra, io corro a sinistra a dare gli ordini!>>

La presenza ed il vigore di Ettore dona nuovo coraggio ai troiani facendoli tornare all'attacco con decisione.

<<Ettore dove credi di andare?>> gli urla Aiace vedendolo avanzare alla testa dei suoi uomini <<Non arriverai mai alle nostre navi! La tua unica possibilità è la fuga!>>

<<Non fuggirò Aiace! Oggi questa guerra finirà, e se ti metterai

sulla mia strada morirai!>>

I due cercano di oltrepassare le file di uomini per affrontarsi, ma l'ondeggiare dei due eserciti li allontana rimandando ad altri momenti il loro duello.

<<Forza uomini, lottiamo per la vittoria!>>

L'ultimo grido di Ettore fa esplodere dallo golo dei troiani un feroce urlo di battaglia che li guida verso il loro affondo decisivo, facendo tremare la terra avanzano di corsa verso le schiere nemiche pronti a morire per liberare definitivamente Troia dall'invasione greca.

<<Non arretrate! Possiamo batterli! Non arretrate!>>

le grida di Aiace induriscono le schiere greche preparandole ad affrontare l'impatto della carica troiana.

Stava per iniziare l'ultimo scontro per la conquista di Troia e nessuno dei due eserciti voleva rinunciare a combattere, nessuno voleva tradire la fiducia del loro comandante. Molti sarebbero morti ma l'avrebbero fatto con onore. Z.



A partire dal mese scorso la Farmacia dott. Lombardi resta aperta per tutta la giornata di sabato, mentre chiude il venerdì mattina.

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al: **3358115052**

Oppure inviare un e-mail a:

fmcajani@netsys.it

CERAMICHE GUGLIEMMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

**PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI**



Esposizione e deposito: Besate (MI)

Via Papa Giovanni XXIII, 5

Tel. 02 90098088

Attualità

Dalla ADICONSUM

Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente
Magenta – Abbiategrasso

a cura di Angelo Carcassola e Silvana Rognoni

Il digitale terrestre

Una scelta che risponde più agli interessi delle imprese che a quelli delle famiglie

ADICONSUM DICE SÌ AL DIGITALE TERRESTRE PER UN SERIO SVILUPPO TECNOLOGICO A CONDIZIONE CHE...

La tv digitale terrestre non è una novità tecnologica e nel modo come la si promuove si sta rivelando contraria allo sviluppo del nostro Paese.

Ogni utilizzatore di DVD ha potuto toccare con mano, gli effetti di questa trasformazione guardando sul proprio televisore, in modo nuovo, le immagini di un film, con una qualità video e audio impensabili con la registrazione analogica, con l'aggiunta di menù e testi che permettono l'interazione con ciò che si guarda.

In Italia tutto ciò viene regolarmente utilizzato da più di dieci anni.

Da circa un anno tuttavia si parla di TV digitale terrestre come di una grande rivoluzione tecnologica, indispensabile e necessaria, che offrirà ai cittadini novità mai utilizzate prima.

Nonostante leggi e regolamenti, tutti i messaggi pubblicitari attualmente diffusi sia in televisione che sulla carta stampata non informano circa l'attuale fase sperimentale in corso, facendo credere che la televisione digitale terrestre sia già una realtà operante in modo ottimale e che la decisione di utilizzarla al meglio dipenda solo dalla volontà del consumatore di dotarsi o meno del necessario ricevitore.

L'utente ha il diritto di sapere che siamo in una fase sperimentale e che deve accettare tutte le conseguenze che un esperimento comporta, quale quella di accorgersi di non poter vedere nulla o di vedere gli stessi programmi pur avendo collegato il decoder digitale terrestre alla propria antenna.

I consumatori attendono risposte alle seguenti domande:

- Perché il digitale terrestre viene imposto ai cittadini?
- Perché non si è scelta la TV digitale satellitare che offre maggiore scelta e costa molto meno?
- Perché non si fa rispettare la legge sul decoder unico?
- Perché il digitale terrestre viene incentivato con soldi pubblici nonostante la televisione abbia molte risorse?
- Perché il digitale terrestre è l'unico adeguamento tecnologico che interessa al governo e non ci si preoccupa della TV e della radio trasmesse con altre modalità?
- Perché sono stati utilizzati messaggi ingannevoli per far conoscere il DTT?
- Perché tanta fretta di chiudere la TV analogica nel 2006?
- Perché non è stato incentivato l'ammodernamento degli impianti di ricezione nei palazzi prima di imporre il Digitale Terrestre?
- Perché i decoder sono costosi, di vecchia concezione come i modem a 56K che non permettono l'interattività e solo per il Digitale Terrestre?
- Perché i soldi pubblici aiutano le PAY-TV?
- Perché i produttori dei televisori sono indifferenti al DTT?
- Perché ad un anno dalla chiusura delle trasmissioni analogiche, sono ancora in vendita televisori che non ricevono i segnali digitali?
- Perché i produttori dei televisori sono indifferenti al DTT?
- Perché ad un anno dalla chiusura delle trasmissioni analogiche, sono ancora in vendita televisori che non

ricevono i segnali digitali?

Queste sono solo alcune domande che Adiconsum pone da tempo alle Istituzioni e che attendono ancora risposte. Il Governo ha sempre respinto un confronto serio con le Associazioni dei consumatori. Evidentemente il digitale terrestre non è per i cittadini...

Alcune proposte di Adiconsum per rispondere agli interessi delle famiglie e del Paese.

1. No allo Switch-off dell'attuale sistema analogico nel 2006.

La TV che guardiamo oggi trasmette con il sistema analogico. **Entro il 31.12.2006 l'analogico dovrà essere spento per passare al sistema televisivo digitale terrestre.**

La scelta del 2006, come data per la chiusura definitiva delle trasmissioni analogiche, non è stata saggia; evidentemente nel 2001 al tempo della stesura della legge, non sono state valutate le ripercussioni negative che tale scelta poteva avere sui cittadini. Non sono stati considerati, ad esempio, problemi legati all'impiantistica esistente nei palazzi, in molti casi obsoleta.

Confermare la data del 2006 che cosa significa? Se 20milioni di famiglie vogliono continuare a vedere i programmi televisivi dovranno acquistare un decoder per ogni televisore presente in casa; con un esborso di circa 100€ a famiglia. Un'imposizione che consideriamo improponibile perché impone alle famiglie un costo rilevante per un servizio voluttuario in un momento in cui le priorità sono ben diverse.

Per il consumatore il Digitale Terrestre è un'imposizione utile ma non indispensabile.

La proposta: rinviare lo switch-off. L'atteggiamento del Governo non è accettabile e deve essere rifiutato con determinazione. A nostro avviso è un evidente conflitto d'interessi.

2. Decoder Unico Sì, 5 Decoder In Casa No

Ripetutamente non viene rispettato il dettato della legge sul decoder unico, cioè un decoder in grado di ricevere le varie tecnologie (radio digitale, Tv digitale, Tv satellitare, Tv via cavo (telefono) banda larga (fibra ottica)). Uno tra i problemi che attualmente impediscono ai consumatori la ricezione del segnale digitale terrestre è l'accertata inadeguatezza dei decoder.

In commercio si trovano svariati decoder per la ricezione della tv digitale terrestre e questo rende molto difficile per il consumatore comprendere le differenze tecniche esistenti provocando così un incauto acquisto. Non tutti i decoder, infatti, permettono di interagire con le emittenti e molti potrebbero, addirittura, diventare obsoleti quando il digitale terrestre sarà a regime nel 2005.

Le Autorità preposte devono garantire gli utenti chiarendo quali sono i sistemi operativi idonei all'interattività e all'utilizzo dei servizi sociali, facendo per esempio chiarezza, sul più diffuso sistema denominato MHP, per evitare quanto accaduto

continua a p. 12

BAR RUSMINI

di Rusmini Andrea s.a.s.



Via B. Pisani,11

20080 BESATE (MI)

Tel. 02/90098092

con il digitale satellitare che ha introdotto tanti sistemi operativi proprietari incompatibili fra loro (seca, irdeto, nds, etc.).

Trovandoci in una fase sperimentale e non essendo ancora operative le applicazioni di uso sociale e le trasmissioni di applicativi più avanzati, il consumatore non può provare personalmente i decoder per comprendere se siano veramente validi e compatibili. Sono necessarie indicazioni chiare sulle confezioni dei ricevitori.

La proposta è quindi: impedire che ciò avvenga confermando la scelta del decoder unico.

3. Nessun incentivo per un consumo voluttuario

Adiconsum ritiene che le risorse dello Stato intese ad incentivare l'acquisto del decoder debbano essere meglio allocate. Non si giustifica un incentivo ad un bene voluttuario, quando vengono tagliate risorse ai servizi essenziali sulla salute, sulla scuola, agli anziani ecc.....

L'unico giustificativo accettabile per l'incentivo è a favore di un decoder predisposto alla ricezione di tutte le TV e radio digitali (decoder unico) e che permetta l'accesso ai servizi di pubblica utilità decisi dal Governo.

Il Governo deve fornire precise linee-guida a tutti coloro che sono impegnati nel passaggio dall'analogico al digitale.

Gli apparati devono essere quindi aperti per garantire sia la ricezione dei programmi radiotelevisivi a pagamento e quelli gratuiti, sia per le trasmissioni da terra e da satellite sia attraverso il doppino del telefono.

Adiconsum ritiene inoltre che:

- Il consumatore debba essere lasciato libero di decidere quale operatore scegliere, senza discriminazioni o privilegi di alcun tipo;
- Il passaggio dall'analogico al digitale debba essere graduale per dare modo alle famiglie di dotarsi dei necessari apparati;
- La radio digitale (DAB) debba essere resa operativa e che venga valorizzata.
- Il consumatore quando acquista un apparecchio televisivo verifichi la sua predisposizione alla ricezione digitale, onde

evitare il rischio di acquistare un apparecchio già vecchio.

Adiconsum e MDC continuano la propria azione a tutela dei consumatori per far modificare i contratti, illegali e vessatori, che regolano la tv a pagamento sul digitale terrestre.

Attualmente sono in circolazione 1.600.000 smart-card con relativi contratti Mediaset che, data la loro vessatorietà, non garantiscono il consumatore.

Adiconsum e MDC hanno diffidato La7 e Mediaset dall'applicare le condizioni contrattuali previste per la tv a pagamento sul digitale terrestre, perché lesive degli interessi dei consumatori.

Dopo la sentenza di condanna dell'Antitrust per pubblicità ingannevole in relazione ai messaggi che promuovevano il digitale terrestre e alla diffida inoltrata a Mediaset e La7, Telecom, Adiconsum e MDC hanno ottenuto per i servizi di tv a pagamento offerti da *Cartapiù* di La7-Telecom un nuovo contratto che finalmente tutela i diritti dei consumatori.

L'attuale contratto presente sul sito internet di La7 sostituisce il precedente, garantendo così i consumatori che hanno già acquistato o acquisteranno una smart card *Cartapiù*. Adiconsum e MDC esprimono soddisfazione per quanto è stato fatto.

Diverso il comportamento di Mediaset che, nonostante la diffida, ha ignorato ogni richiesta di modifica del contratto.

Nella prima settimana di maggio si è concluso senza un accordo il procedimento promosso da Adiconsum e Movimento Difesa del Cittadino davanti al Corecom del Lazio contro Reti Televisive Italiane Spa per il servizio pay-tv in digitale terrestre Mediaset Premium.

In sede conciliativa, innanzi al Corecom, R.T.I.Spa ha rifiutato la proposta delle Associazioni dei consumatori di modificare le attuali regole contrattuali del servizio Mediaset Premium, quindi la decisione di Adiconsum e Movimento Difesa del Cittadino di agire in giudizio per tutelare, circa, un milione e duecentomila consumatori.

La scoperta

di Zeus

Nanoparticelle di stagno per il controllo dell'ambiente

Realizzando sferette piccolissime di questo metallo è possibile realizzare sensori per controllare la qualità dell'ambiente e rivelare la presenza di gas nocivi

Nanoparticelle del diametro di dieci milionesimi di millimetro possono essere l'elemento chiave per la realizzazione di piccolissimi sensori in grado di rilevare nell'aria tracce anche minime di gas nocivi. La scoperta - effettuata a Tolosa, al Laboratorio di chimica di coordinazione (LCC) del Cnrs francese - è stata mostrata ad un gruppo dell'Unione giornalisti scientifici italiani, Ugis.

Il procedimento per la realizzazione del sensore consiste innanzitutto nella preparazione delle sferette di ossido di stagno; queste vengono quindi depositate su una piattaforma in silicio di un dispositivo microelettronico che dispone di isolamento termico e di due elettrodi collegati ad una resistenza che consente di riscaldare il composto e di un terzo elettrodo per la misura del parametro che si vuole rilevare.

Al laboratorio LCC, il sensore viene poi sottoposto ad una valutazione delle sue prestazioni mettendolo a contatto con una particolare atmosfera in cui vi sono i gas che il dispositivo è in grado di rilevare.

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



SALA BILIARDO AMERICANO
CAFFETTERIA - APERITIVI -
PANINI ALLA PIASTRA

*Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno*

Campo di calcio a 6 in erba - illuminato
Campo di calcio a 5 "copri/scopri"
Campo da tennis sintetico



Besate - Via Marangoni

informazioni e prenotazioni: c/o
BAR oppure:

02-90504034



continua a p. 13

Scuola di astronomia ospitata a ESRIN

Per gli aspiranti astronomi e astrofili di Roma, una Scuola di Astronomia organizzata dall'Associazione Tuscolana di Astronomia (ATA) ospitata nello stabilimento italiano dell'ESA, a Frascati

Tutti i giovedì alle ore 18, ricercatori e dottorandi degli Istituti di astrofisica spaziale e fisica cosmica e di fisica dello spazio interplanetario, coordinati dal direttore della Scuola Massimo Badiali, si rivolgono a un pubblico motivato di studenti e insegnanti di materie scientifiche delle scuole superiori, con un corso teorico - termine previsto aprile 2005 - sul Sistema Solare e la Struttura ed evoluzione stellare.

"L'Astronomia è la scienza tra le più *popolari* - affermano gli astrofili dell'ATA - in grado di attrarre la curiosità, l'interesse e l'attenzione del pubblico come nessun'altra". Da questa convinzione "nasce l'idea di costituire una struttura permanente per l'informazione, la formazione e la successiva qualificazione nei campi specifici degli ausili didattici, della divulgazione e in tutte le tecniche osservative e analitiche che possano permettere un corretto e consapevole rapporto con i professionisti della ricerca scientifica".

Supportati dall'osservatorio astronomico "Franco Fuligni", in località Vivaro, a Rocca di Papa nei Castelli Romani, i partecipanti potranno svolgere anche quella formazione pratica indispensabile per l'approccio alla strumentazione osservativa, ben consapevoli che dal punto di vista professionale la ricerca scientifica si trova a livelli molto superiori dei più comuni telescopi divulgativi, arrivando fino a strumenti sofisticatissimi tra cui i telescopi spaziali in orbita quale lo Hubble Space Telescope.

L'iniziativa, che ha il patrocinio dell'ESA e dell'Assessorato alle politiche culturali, educative e sociali del Comune di Frascati, si inserisce all'interno della valorizzazione territoriale dell'area dei Castelli Romani, che si distinguono soprattutto in ambito scientifico per le strutture nazionali e internazionali d'eccellenza presenti nel territorio.

Anche le galassie hanno il singhiozzo

È quanto sostengono ricercatori dell'Istituto di Astrofisica e Fisica cosmica del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna

Anche le galassie hanno il singhiozzo per effetto di una "indigestione". E' quanto affermano due ricercatori di Bologna, Paola Grandi, dell'Istituto di Astrofisica e Fisica Cosmica (Iasf) del CNR e Giorgio Palumbo, del Dipartimento di Astronomia dell'Università, in uno studio pubblicato su *Science*.

"Grazie ai dati forniti dal satellite italiano per l'astronomia X BeppoSAX, e analizzando quelli dal 1996 al 2001 - spiega Paola Grandi - abbiamo scoperto che i sussulti luminosi del quasar 3C 273, lontano miliardi di anni luce da noi, sono effetti collaterali di una *indigestione*".

"Abbiamo visto la materia attratta sgretolata e ridotta a gas incandescente dalla forza di un buco nero miliardi di volte più massiccio del Sole - spiegano i ricercatori -. La materia fagocitata si dispone su un disco rotante che appare a tratti, quando il getto si affievolisce. Ciò fa pensare che 3C 273 ingurgiti materia e poi, quasi soffocato, ne espella una parte sotto forma di getto luminoso. La luce del getto acceca allora l'osservatore e il disco sparisce di nuovo dalla sua vista".

I quasar sono galassie le cui regioni centrali, i nuclei galattici attivi, sono talmente brillanti da sovrastare in luminosità la luce di tutte le stelle che li compongono. Possono essere così potenti da emettere più energia di quella prodotta da mille galassie simili a quella in cui noi viviamo ed espellere getti di plasma che, superando i confini stessi della galassia, raggiungono altezze vertiginose.

Se questo getto è puntato direttamente verso di noi, appare così brillante da provocare una sorta di accecamento che ci impedisce di vedere in dettaglio ciò che accade alla materia nel cuore del quasar. E quasi sempre, chi osserva la luce a raggi X di 3C 273 rimane abbagliato.

E invece, aiutati da un pizzico di fortuna, i due ricercatori sono riusciti a sbirciare sotto il getto. Questa intermittenza "disco-getto" ricorda i sussulti dovuti al singhiozzo: forse il quasar mangia

troppo e troppo in fretta.

La sonda europea Smart-1 in orbita intorno alla Luna

L'arrivo sul nostro satellite ha dimostrato l'affidabilità di nuove tecnologie a bordo del veicolo, tra cui il sistema di propulsione a ioni che ha permesso di percorrere finora oltre 84 milioni di chilometri

Smart-1, la prima sonda lunare europea, si è posta in orbita intorno alla Luna, come previsto. Per la prima volta una sonda europea è in orbita intorno al nostro satellite naturale. Un primato importante per lo spazio europeo, quello raggiunto dalla sonda, la prima delle missioni super-tecnologiche europee (Small Missions for Advanced Research in Technology) destinate a sperimentare le tecnologie che in futuro renderanno possibili i lunghi viaggi interplanetari.

La prima parte della missione dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), conclusa con l'arrivo nell'orbita lunare, è riuscita a dimostrare l'efficienza delle nuove tecnologie a bordo della sonda, primo fra tutte il sistema di propulsione a ioni grazie al quale Smart-1 ha finora percorso più di 84 milioni di chilometri (una distanza paragonabile a quella di un viaggio interplanetario) su 332 orbite terrestri progressivamente più grandi, descrivendo una gigantesca spirale che l'ha portata ad essere catturata dalla gravità lunare.

Il 13 gennaio la sonda dovrebbe raggiungere l'orbita definitiva, compresa fra 300 e 3.000 chilometri dai poli lunari e da allora, per sei mesi, rileverà i dati relativi agli elementi chimici presenti sulla superficie lunare e raccoglierà nuovi dati utili per ricostruire la storia della Luna e della sua formazione.

Lanciata nella notte fra il 27 e il 28 settembre 2003 dalla base di Kourou, nella Guyana francese, Smart-1 ha infatti un doppio obiettivo: quello tecnologico, teso a dimostrare nuove tecniche di propulsione e tecnologie avanzatissime per affrontare i futuri viaggi interplanetari, e quello scientifico, di fornire nuove conoscenze sulle caratteristiche della Luna.

Gli obiettivi tecnologici - Una delle novità maggiori è il sistema di propulsione a ioni. La sonda utilizza l'energia prodotta dai pannelli solari per produrre un fascio di particelle cariche (ioni) che vengono spinte fuori dal motore ad altissima velocità, con un effetto di propulsione molto superiore a quello che si ottiene con i tradizionali sistemi a combustione. Tutto finora è andato bene, tanto che la sonda ha raggiunto la Luna due mesi prima del previsto, utilizzando soltanto 59 chilogrammi di propellente allo xeno sugli 82 disponibili. Il propellente in eccesso potrà essere utilizzato nel prossimo giugno, dopo sei mesi di osservazioni attorno alla Luna, per posizionare la sonda in un'orbita stazionaria se la missione dovesse essere prolungata. Smart-1 è anche il banco di prova di altre innovazioni tecnologiche, come l'esperimento OBAN, che permette di determinare posizione e velocità della sonda utilizzando come riferimento gli oggetti celesti fotografati dallo strumento AMIE, a bordo di Smart-1. Nelle future missioni interplanetarie una tecnica come questa permetterà ai veicoli di localizzare la loro posizione e di stabilire la velocità con la quale si stanno spostando, rendendo in questo modo meno frequenti i controlli da Terra. Nel pacchetto di esperimenti anche KaTE e RSIS, per testare un sistema di comunicazione a radiofrequenze molto alte, e l'esperimento Laser Link, nel quale si cercherà di stabilire un contatto fra la Terra e la sonda utilizzando un fascio laser.

La prima mappa geologica della Luna - Obiettivo di Smart-1 è ricostruire con un dettaglio senza precedenti la mappa completa dei minerali presenti sulla Luna utilizzando i raggi infrarossi. Quello che ci si aspetta dalla missione è un vero e proprio inventario degli elementi chimici presenti sulla superficie lunare. La Luna, insomma, sarà meno grigia e uniforme di quanto ci sia mai apparsa. I dati geologici forniranno anche elementi preziosi per verificare l'ipotesi finora più accreditata sull'origine della Luna: quella secondo cui si sarebbe formata in seguito all'impatto di un grande oggetto sulla Terra, avvenuto quando questa era molto giovane. Z.

Tutte le notizie sono tratte da "La scoperta.it"

AGRI NEWS

Da **LOMBARDIA VERDE** marzo 2005

Laboratorio Agricoltura

Ricerche di mercato sulla percezione dei prodotti tipici lombardi

La Lombardia, riconosciuta in tutto il mondo quale grande realtà economica e industriale, non riesce ad esportare anche l'immagine di regione con forti tradizioni agricole e ricchezza di produzioni tipiche di qualità. Per superare tale criticità, la Regione Lombardia ha affidato a ERSAF una ricerca di mercato, per individuare la percezione del consumatore dei prodotti tipici e valutare l'efficacia della propria attività promozionale fino ad ora svolta. È emerso che il pubblico considera "tipico" un'idea attraente, è disponibile anche a pagare un prezzo più elevato per i prodotti alimentari con una chiara provenienza territoriale. Sono in tanti però che consumano prodotti "tipici" senza saperlo o che associano "tipico" a un prodotto raro.

Spesso il biologico è considerato un concetto astratto, mentre il tipico è sia tradizionale, legato all'antico sapere produttivo, che post-moderno, perché offre gusto, personalizzazione e storia. I pensieri sul tipico spaziano dalla nostalgia per il passato, alla più attuale proiezione verso un maggiore benessere futuro: il nuovo lusso è la qualità della vita, quindi l'aria, l'acqua, lo spazio, il silenzio e naturalmente il cibo. Tutto all'insegna della personalizzazione, della diversità, del rifiuto dell'omologazione.

Conclusione: per migliorare l'immagine si deve puntare sulla "quotidianizzazione del tipico", cioè su una comunicazione che miri a rendere cosciente il pubblico che spesso sta consumando alimenti tipici e che tipico non è sinonimo di raro o impossibile, ma quello che si può trovare anche presso la grande distribuzione.

INFO: elena_chiurlo@ersaf.lombardia.it

Da **IL COLTIVATORE PAVESE** 1-15 marzo 2005

Storie pavese: AL BARLITÈ (Il portatore d'acqua)

Alla fine di maggio i figli dei salariati che vivevano nelle cascine non si presentavano più a scuola e la riprendevano solo dopo i Santi, a novembre: l'unica maestra del paese, che dopo l'Unità d'Italia aveva avuto l'incarico di insegnare a scrivere, a leggere e a far di conto (*al sa la moltiplica e 'nca la division*) sapeva da sempre qual'era il motivo dell'assenteismo: il lavoro minorile.

I braccianti, le mondine, le tagliariso che lavoravano a gruppi di trenta o quaranta nello stesso tipo di lavoro, sotto il sole cocente dell'estate, avevano bisogno di bere acqua, possibilmente fresca, in continuazione, per evitare la disidratazione.

Era il padrone che provvedeva a rifornirli di acqua fresca, perché così lavoravano con più lena e maggior rendimento, era nel suo interesse. Qualche volta aggiungeva all'acqua, generosamente, a sue spese, mezzo bicchiere di aceto per renderla più dissetante (brusca).

Il servizio di "portatori d'acqua" veniva svolto da ragazzini sotto i dieci anni, i quali, con un barilotto di legno a tracolla, facevano la spola tra il pozzo della cascina e il campo di lavoro, in continuazione tutto il santo giorno, e guai se ritardavano. Il barilotto di circa dieci litri si chiamava **barlèt** e il ragazzo **al barlità**: passava da un lavoratore all'altro e porgeva l'acqua con un mestolo, sempre lo stesso per tutti.

Al barlità, che come una formica camminava su e giù sugli argini delle risaie, era una figura caratteristica e durò fino alla fine degli anni trenta, quando incominciò un qualche controllo sul lavoro minorile.

Legato alla cintola, portava un sacchetto di tela (la sachèta di ran) dentro al quale metteva le rane che, nel suo andirivieni, riusciva ad acchiappare e che sarebbero servite come pasto alla famiglia.

Al piccolo veniva concessa, per una settimana di lavoro, una mancia (bona man) che corrispondeva alla paga di una giornata lavorativa di un adulto.

IL MIO PRIMO AMORE FU UNA RANA di Angelo Brianta, dai Quaderni di Ulisse

New technology

Automobili del futuro... nel presente.

di Marco Gelmini

Da qualche anno le case automobilistiche stanno investendo cifre esorbitanti nell'automatizzazione delle auto per dare più sicurezza e comfort a chi si trova alla guida. Tutto questo grazie alla tecnologia informatica, applicata alle automobili.



L'apporto più conosciuto dell'informatica in questo settore è la tecnologia GPS che permette la localizzazione satellitare del proprio veicolo. Da questo punto di vista esistono due mercati paralleli: i prodotti cosiddetti "on board", integrati nelle autovetture, e quelli che nascono per altre funzioni (ad esempio, i palmari col navigatore) ma che ben si prestano alle attività di navigazione.

Vediamo alcuni esempi. BMW sta lavorando alla creazione di una grande rete di dati che provengono dalle auto, una sorta di internet per le auto, che permetta la raccolta di informazioni sul traffico e sul tempo, sulla base dei dati trasmessi in tempo reale dalle vetture: velocità, uso delle luci e dei tergicristalli, ecc. Anche FIAT si è attrezzata per la connettività automobilistica: il servizio Bconnect prevede un sistema di antifurto satellitare che integra le funzioni di supporto alla guida e di navigazione GPS. Chi è al volante è sempre in contatto con una centrale operativa che può dare consigli per ogni problema di viaggio, dai guasti ai rallentamenti causati da incidenti o traffico. Mazda, invece, ha appena lanciato un modello di veicolo dotato di telefono cellulare integrato triband Sony Ericsson, equipaggiato di fotocamera digitale integrata e dispositivo vivavoce Bluetooth.

Un altro grande aiuto per i guidatori è il TMC (Traffic Message Channel): unico per ogni Paese dell'Unione Europea, consiste in una raccolta di tabelle che permettono di tracciare la mappa della rete stradale collegando "punti" e strade. Da un punto di vista tecnico, il TMC è un sistema di comunicazione che viaggia sulle tradizionali frequenze radio FM per la trasmissione di dati in diverse forme. Molti automobilisti possono già da tempo ascoltare la radio e ricevere improvvisamente un'informazione sul traffico indipendentemente dalla trasmissione o dalla frequenza su cui sono sintonizzati.

I computer applicati alla guida servono però soprattutto per migliorare la sicurezza e le condizioni di guida. È il caso per

continua a p. 15



BAR CHARLEY'S

BIRRERIA

di Colombo

**Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris**

Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 - Besate(MI) Tel. 02/90098108

esempio dell'ESP (Electronic Stability Program), in grado di valutare quando la stabilità della vettura è a rischio di essere compromessa. L'ESP verifica l'aderenza degli pneumatici e, in caso di sbandata, interviene per ripristinare il giusto assetto. Tramite sensori può rilevare la rotazione della vettura attorno al suo asse verticale, l'accelerazione laterale dell'auto e l'angolo del volante impostato dal guidatore. I dati sono poi confrontati con i parametri elaborati da un computer, per stabilire se il veicolo sta affrontando la curva in maniera corretta. Nel caso ciò non si verificasse, il sistema interviene in senso opposto alla forza che causa l'instabilità, frenando le ruote singolarmente.

Un'altra novità, introdotta da poco, consiste nei sistemi di illuminazione che consentono una rotazione fino a 45°, per seguire la curva e illuminare meglio la strada. O ancora il controllo di sbandamento: sensori posti sotto la macchina segnalano la posizione della linea stradale e, in caso di superamento, avvisano il guidatore con la vibrazione del sedile nella direzione dello sbandamento. Immaginatevi che utilità in autostrada nella nebbia, o durante un lungo viaggio notturno nel caso di un colpo di sonno. E ancora, il cosiddetto "Park Control", un sistema di sensori posti nei paraurti che permettono di rilevare la distanza con gli oggetti vicini al veicolo, per aiutare nelle manovre il guidatore.

Non bisogna guardare troppo lontano per immaginare le automobili del futuro, che siano estensioni dei nostri pc di casa, da utilizzare per il lavoro e per lo svago. A partire da DivX e mp3, fino ad arrivare ad una macchina che prenda decisioni al nostro posto. Speriamo decisioni che siano giuste! M.G.

Radio giornale

di Carlo Rolandi

La storia di Caterina, la radio clandestina nei campi di concentramento

Pochi giorni fa nel mondo si è celebrata "la giornata della memoria" in ricordo di milioni di esseri umani trucidati nei campi di sterminio nazisti; in questa occasione noi radioamatori dobbiamo ricordare la storia di "Caterina", una radio costruita da un pugno di coraggiosi italiani, internati nel campo di concentramento nazista di Sandbostel nel 1944.

Ora che ci troviamo nell'epoca dell'elettronica nella quale la tecnica ha raggiunto livelli fino a poco tempo fa quasi impensabili e del "tutto pronto", la vicenda di Radio Caterina (così era chiamata dai prigionieri la radio clandestina autocostruita) ci riporta al passato più semplice, più primitivo, ma sicuramente affascinante. Il nome stesso che fu dato a questa radio, Caterina appunto, ha il sapore dell'estrema semplicità dell'invenzione.

Ed è proprio da cose comuni che è nato questo marchingegno. La radio in questione è un apparecchio ricevente ad una valvola del tipo "a super reazione", in onde medie, e fu ideata, costruita e usata nel campo di Sandbostel, nella Germania nord-occidentale, da alcuni ufficiali italiani.

"Caterina" alleviò l'angoscia della prigionia di migliaia di uomini, grazie alle notizie ricevute da Radio Londra, Berlino, Parigi, Busto Arsizio, e Bari che annunciavano l'approssimarsi della liberazione.

La radio nacque quasi dal nulla. Il primo elemento fu una valvola, un pentodo 1Q5, reperita nei rifiuti tedeschi e fatto entrare furtivamente nella baracca. Da questo semplice ma essenziale elemento prese vita "Caterina". Attorno alla valvola, con infinita pazienza e dopo mesi di esperimenti, fu costruita, sempre utilizzando materiale di scarto dei tedeschi rubato dai rifiuti del campo, quella che può essere definita la "Radio della Speranza".

Pile e condensatori furono ricavati da barattoli, stoffa e cartine di sigarette.

Può sembrare impossibile che un ricevitore così precario, con un auricolare di latta e alimentato da pile evanescenti, riuscisse a captare segnali deboli e lontani, nel marasma dei disturbi potenti e vicini irradiati dai nazisti per impedire l'ascolto delle radio straniere. Il segreto stava nell'elevatissima sensibilità del circuito, sempre tenuto in condizioni prossime all'inesco regolando pazientemente e con precisione la reazione.

L'ascolto avveniva tra le 21 e le 23, quando il lager era senza luce. Le notizie captate venivano fatte girare al mattino col passa parola.

Le bobine di sintonia e di reazione erano state realizzate avvolgendo un filo di rame smaltato tolto dalla dinamo di una bicicletta di un militare tedesco. Il condensatore variabile, invece, era stato costruito con lamiera di barattoli e per isolante fu usata della celluloido.

Con stagnola e cartine di sigarette era stato costruito il condensatore fisso.

Le resistenze avevano preso vita partendo dalla graffite per matite, mentre la batteria di accensione era stata costruita con il carbone e la polvere recuperati da una pila esaurita tedesca, con la lamiera di zinco ritagliata dal lavatoio, l'elettrolito era recuperato dal liquido dei sottaceti trovati nei pacchi viveri dei prigionieri francesi che, a differenza di quelli italiani, erano assistiti dalla Croce Rossa Internazionale.

La batteria anodica, infine, era stata fatta con monete di rame da dieci centesimi, alternate a dischi di zinco e di stoffa, imbevuti negli elettroliti (liquidi vari come l'aceto oppure nell'ammoniaca (ricavata dai pozzi neri) od anche acidi presi dall'infermeria.

Nacque così la Radio Caterina: con semplicità ed ingegno.

Un esempio per gli odierni amatori di radio sempre più sofisticate preda del consumismo. C.R.

Rischiare molto per guadagnare molto ha più a che fare con l'avarizia che con la seggezza.

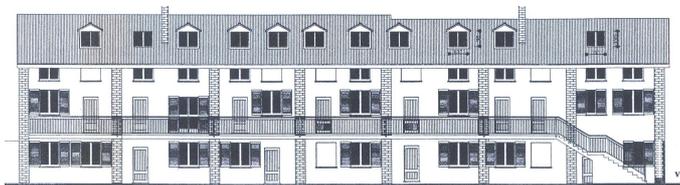
William Penn

Nessuno può farti sentire inferiore senza il tuo consenso.

Kenneth Blanchard

BESATE

IN TIPICA CASCINA LOMBARDA



SI REALIZZANO

APPARTAMENTI DI VARIA METRATURA

PIANO TERRENO APPARTAMENTI CON GIARDINO DI PROPRIETÀ

PIANO PRIMO APPARTAMENTI CON ZONA NOTTE MANSARDATA

PER INFORMAZIONI

EUROIMMOBILIARE S.R.L. – C.so MATTEOTTI N° 56 –

ABBIATEGRASSO

TELEFONO 029465129

www.euroimmobiliariesrl.biz

Arte a Besate



Il calicanto

di Amalia Nidasio

Nel dicembre freddo e desolato
senza verde e senza sole
la nebbia
che dagli spogli alberi stilla
sa di pianto.

Ma in questo squalore
un profumo si spande nell'aria
dolce e penetrante
è il profumo del calicanto.
Tante, tante corolle
che sembrano campane
mute, ma gentili
levano la malinconia
del triste paesaggio
e inducono a sognare
giardini fioriti
e rose di maggio. *A.N. Dicembre 2002*

Morte

di Anonimo Besatese

Quando un giorno chiuderò la
mia pagina, poserò il quaderno
tra le tue mani.

Verrò da te, m'accompagnerai
oltre il fiume, dove troverò
la pace che persi su questa sponda.

Morte, tu di me sei padrona,
ora ancora non ti vedo, ma
puoi esser dietro l'uscio ad aspettarmi,
mi camminerai accanto.

Al mio destino sei amica,
tu morte di me tutto disponi,
di me tutto decidi.

Quando a me verrai non ti sarò
nemico, compirai solo
la tua missione.

Morte, sei la conseguenza
della vita.

Lamento!

di Rosanna Scarlatini Gandini

Lasciate volare al vento
il mio lamento.....
Scaturisce dal più profondo
tormento.....

Che voli.. voli...sulle alte vette
dove i nostri occhi per decenni

han condiviso pianto e sorriso...

Tu vento portalo lontano.....
... dove il tramonto infuocato
lo racchiuda nella sua possente mano...

Sulla via del rimpianto
per la persona che non ho più accanto...

...e... non vede il mio declino
perché non è più con me in questo cammino...

Per lui il tempo si è fermato
nel bel mezzo della vita....

Non posso vedere sul suo viso
le ragnatele intessute dal tempo...

Quel tempo, che per me non è più tempo...
è solo spazio...che si perde nel nulla! *R.S.G.12 gennaio
2002 ore 10,30*

Tema della memoria.

di Francesca Bonetti

Nell'increspo alterno
della luce primitiva
di un mattino
s'allontanano gli ultimi fiati
irrequieti dell'aria
con un epilogo solo sussurrato,
che attraversa lo spazio irreal
di una vuota periferia.

La linea di frontiera,
disposta di traverso
lungo il cammino,
crea uno sbarramento
a quegli accordi insperati
della memoria
che convocano pensieri lievi.

Anche restando più indietro
non riusciamo a comprendere
il senso dell'espressione
che accennano i nostri volti,
quando gli occhi vagabondi
divagano intorno.

Si smorza l'eco
dei nostri passi in gola,
ma senza lamento
resta solo ciò che si raccoglie
nell'ansa di luci ed ombre
che si adagiano con devozione
fra le nostre mani:

ricordi in bilico fra
la semplicità delle persuasioni
e la scena ancora sgombra
della vita da colmare
con immagini d'autore. *F.B.*

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

*Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)*

Tel. 02 - 90098013



Biblioteca



Pinu dalla biblioteca

di Pinuccia Rognone

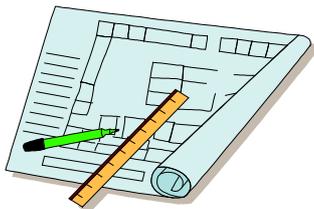
Anche quest'anno la biblioteca di Besate ha avuto in omaggio dalla provincia uno spettacolo di animazione della lettura, offerto ogni anno gratuitamente ad alcune biblioteche che promuovono la lettura di bambini e ragazzi. Come al solito porto l'animazione a scuola, sia per avere maggior spazio a disposizione, sia per coinvolgere e far partecipare a queste belle iniziative anche i bimbi che nessuno accompagna in biblioteca. Quest'anno è venuto un attore dello SPUNK teatro e ci ha coinvolti con "IL SIGNOR LIBRO": giochi di parole, aneddoti e storielle, qualche "magia", indovinelli, con protagonista "il libro"; il tutto proposto con simpatia.

A conclusione dell'anno scolastico ringrazio le insegnanti elementari per l'impegno con cui hanno accompagnato le classi in biblioteca con una cadenza quasi mensile a cambiare libri da leggere e consultare in classe. Per premiare i bimbi (fermo restando che il vero premio per chi legge è appunto aver letto un buon libro) propongo un gioco a premi: il "GIOCO-DELL'OCA-CHE-LEGGE", cioè un gioco dell'oca in cui le caselle sono i libri letti dai bambini nell'arco dell'anno scolastico. Sono invitate tutte le classi elementari. Vincerà chi conoscerà più libri, ma ci saranno premi per tutti.

Si conclude l'anno scolastico ma la biblioteca continua il servizio con gli stessi orari per tutti (salvo un periodo di ferie). Invito tutti a fare scorte di buoni libri per rilassarsi nel periodo estivo. Continuano a esserci novità e classici da riscoprire. Alle mamme dei bimbi che non possono venire soli in biblioteca raccomando di non pensare che con le vacanze non si legge più. Anche se si sta molto più all'aperto, parchi, piscine ecc... come è

Geom. G. Paolo Beltrami

Progettazione, Stime, Catasto e Sicurezza
Capitolati, Computi, s.a.l. e Cem. Armati



Uff. Assoc: Binasco,
via Invernizzi n. 2
Tel. 02/90096280
Fax 02/90096295

Abitaz.: Besate, via D. Marianna n. 2
Tel. 02/9050135
e-mail geom.beltra@libero.it

giusto, qualche momento di tranquillità bisogna trovarlo, per la salute di tutti, e venire a scegliere qualche libro in biblioteca richiede in media un quarto d'ora. Se si vuole che "il leggere" sia una delle *buone* abitudini da dare ai propri figli, allora si deve avere la costanza di accompagnarli regolarmente a scegliere libri da leggere, cioè diventare un'abitudine, un diritto acquisito, non collegato alla scuola ma al piacere di leggere sempre e ovunque. Io ci sono, e anche un bel po' di bei libri, al solito posto. Buone vacanze. P.R.

Dedicato ai genitori.

Rivalutare la prevedibilità.

di Francesca Bonetti

Ridare senso al principio della prevedibilità significa vivere attimi preannunziati e non ingannevoli in un arco di tempo della vita che prevede nuove storie e cambiamenti.

Dà sicurezza l'attesa di un futuro non imprevisto non solo agli adulti, ma soprattutto ai più piccoli la cui esistenza troppe volte rischia di diventare caotica.

Essi hanno il diritto di riconoscere il tempo insieme a chi è loro vicino: prevedere il dopo significa disegnare delle "mappe" ricche di significato. In fondo il tempo che passa lascia delle tracce indelebili e la memoria, se ben usata, può rafforzare il presente riconciliandosi con il passato in uno scambio che rivaluta quanto di positivo è avvenuto.

L'aspettativa di ciò che accadrà è rafforzata da quanto è accaduto ed un occhio attento al passato può rivalutare non solo valori importanti, ma soprattutto sostenere un'attesa serena del domani.

La famiglia deve assumersi il compito di orientare, in particolare i genitori devono far capire ai figli l'ordine delle cose, il succedersi dei gesti e la ragione profonda di quanto avviene. Ma soprattutto non bisogna dimenticare che specie i più piccoli hanno bisogno di certezze per orientarsi nel presente ed apprendere, con i propri ritmi, quanto serve alla loro crescita. Solo così il tempo non diventa un assillo ma l'orizzonte rassicurante di un progetto nel quale i figli si sentono amati, partecipi e protagonisti.

È altamente educativa la capacità di creare occasioni, gesti, piccole tappe, semplici consegne che diano senso alla giornata. Ma non bisogna dimenticare che queste ultime devono essere mediate dalla presenza dell'adulto, che in quel momento è vicino: appuntamenti che abitano a fare altrettanto da grandi, in una comunicazione che preserva la dimensione della continuità. Il valore di un tempo che orienta e si lascia prevedere deve essere costruito giorno dopo giorno affinché l'imprevedibile e l'impensabile si trasformino in eventi che si possono presagire ed affrontare con serenità.

La prevedibilità è un tesoro da custodire e da sfruttare perché può far trovare la giusta misura del tempo.

Del resto la bellezza del tempo è nella sua scansione che si evolve sempre uguale, ma mai monotona, mai identica a se stessa nei rintocchi degli intervalli regolari e sovrapponibili, però sempre diversi. Genitori e figli possono vivere il tempo con una ricchezza così soggettiva che li arricchisce e li trasforma profondamente.

Il quotidiano può essere fatto di tanti piccoli gesti come il piacere di organizzare la famiglia senza lasciarsi sopraffare dai problemi, per scoprire insieme la novità che portano in sé i momenti più belli.

Se si ha il coraggio di non escludere la prevedibilità dal progetto familiare allora tutti i componenti potranno incamminarsi lungo un percorso più sicuro perché sostenuto da un itinerario lineare e comprensibile. F.B.

Breve storia del jazz - I

di Massimo Maddé

01. INTRODUZIONE: La musica **jazz** o **afroamericana**, come comunemente viene definita dagli addetti ai lavori, è stata, senz'ombra di dubbio, una delle più importanti evoluzioni musicali che il secolo scorso ha creato e donato al mondo delle arti.

02. SPIRITUAL: Nella prima metà dell'800, negli Stati Uniti d'America, i padroni terrieri bianchi e i loro affiliati, tentano di neutralizzare le prime manifestazioni di ribellione e presa di coscienza da parte dei poveri schiavi neri, sequestrati alla madre Africa, con l'indottrinamento religioso, aiutandosi con i canti di preghiera. Al principio, il tentativo risultò molto efficace, ma poi gli schiavi modificarono questi canti religiosi in **spiritual**, grazie all'introduzione del ritmo o battere. Non solo l'aiuto delle mani e dei piedi diventò fondamentale per lo spiritual, anche il modo di cantare ebbe un'importante trasformazione. La preghiera si elevava al cielo con un canto urlato e molto libero.

03. GOSPEL: Il canto corale dello spiritual, mutò, grazie al sogno di libertà che in ogni schiavo stava nascendo, in un lamento di protesta, il **gospel**, condotto da una voce intonante solista accompagnata da un coro, quindi, si stavano già creando le basi per una più decisa metamorfosi, che grazie ad altri canti di lavoro e di protesta si evolverà nella vera spina dorsale della musica jazz, il **blues**.

04. WORK SONG: La fine del XIX secolo, vede nascere un'altra forma di musica corale, legata anch'essa ad un sempre più forte desiderio di libertà, i canti di lavoro, **work song**. Questo nuovo aspetto musicale penetra ancor più nella società statunitense, con una preciso indirizzo socio-politico. Inoltre, i work song, non erano solo un patrimonio della popolazione nera, ma di tutti gli sfruttati e disadattati, razza e religione a cui appartenevano non erano significativi, che il nuovo mondo stava sempre più creando.

05. MINSTRELS: Nello stesso periodo, gli Stati Uniti vengono attraversati da spettacoli di strada, chiamati **minstrels**. All'inizio i minstrels erano solo presentati da artisti bianchi che si ispiravano alla vita dell'uomo nero, "il buon selvaggio". Solo verso l'inizio del '900, questo genere teatrale-musicale viene preso in considerazione da artisti neri. La cantante *Ma Rainey* e il pianista *Clarence Williams*, sono stati sicuramente i più importanti personaggi che hanno trasformato un semplice show da baraccone in un vero e proprio spettacolo itinerante, dove musica e canto si univano grazie ad un forte ritmo sincopato.

06. RAGTIME: L'integrazione nella vita sociale, fra razze e ideologie, porta il mondo musicale afroamericano, all'inizio del secolo scorso, ad avvicinarsi a quello legato alle tradizioni della musica colta europea, più seria e organizzata rispetto al senso del ritmo e dell'improvvisazione presente nella musica nera. Il **ragtime** è una musica per pianoforte, molto allegra e carica di ottimismo, che tentava di rendere più sopportabile l'angusta vita del popolo nero. È comunque un genere musicale molto complesso, che perfettamente congiunge due stili molto differenti, e il pianoforte, re degli strumenti per eccellenza, è l'esatto mezzo per comunicare al pubblico la scoppiettante gioia che trasmette. *Scott Joplin* è stato sicuramente il musicista più rappresentativo e più fecondo del ragtime.

07. FOLK BLUES: Se minstrels e ragtime serviranno ai futuri musicisti, non solo afroamericani, a creare quel giusto senso dello spettacolo e dell'organizzazione che la musica jazz al principio della sua vita avrà bisogno, sarà la nascita del blues a indicare la giusta strada da seguire. All'inizio, questo stile musicale, legittimo seguito del work song, si chiamerà **folk blues**, vedendo la luce al di fuori dei centri urbani che ormai stavano nascendo ovunque. Gli artisti porteranno i loro blues attraverso il territorio nazionale, accompagnati solo da una chitarra oppure, con l'aiuto di un pianoforte, canteranno il loro lamento di dolore e protesta, a chiunque si troverà a passare dalle loro parti. Un'armonica, un violino o una cornetta saranno i tre strumenti che più di altri

offriranno la giusta tonalità di colore a questo stile musicale, che mai scomparirà. *Blind Lemon Jefferson* prima, e *Robert Johnson* poi, sono i due più importanti cantanti che il folk blues abbia generato.

08. NEW ORLEANS: Affacciata sulle rive dell'imponente Mississippi, la città di New Orleans, ex colonia francese, grazie alla forte presenza multirazziale e di bordelli rigogliosi dal punto di vista dello spettacolo e della musica, diventerà la città natale della musica jazz. Ovunque è un pullulare di eccezionali manifestazioni musicali, dove si mischiano perfettamente, in un esplosivo cocktail; la tecnica classica dei musicisti creoli (afrofrancesi), i colori latini dei cubani, le allegre melodie del ragtime, il ritmato battere dell'Africa e l'urlato lamento del blues. All'inizio del XX secolo, almeno sino all'inizio degli anni venti, per le strade della capitale della Louisiana rumoreggiavano le brass band, le orchestre da ballo dominavano sui battelli, pianisti virtuosi o spumeggianti piccole band erano padroni dei locali notturni e inoltre ogni giorno nasceva un blues. Il popolo nero, era il vero padrone della musica, che ogni giorno la città generava. Fra miti e leggende, indimenticabile diverrà il pianista e compositore *Jelly Roll Morton*,

09. DIXIELAND: A questo eccezionale e nuovissimo sviluppo musicale non potevano rimanere indifferenti le giovani orchestre bianche. Era quasi impossibile non imbattersi ogni giorno, per le strade di New Orleans, in spettacolari battaglie a colpi di note e suoni pirotecnici, fra bande musicali nere o bianche. Inevitabilmente erano quasi sempre i complessi afroamericani o creoli ad avere la meglio. Pian piano però la cultura musicale bianca si modificò, portando alla musica jazz innovative migliorie. Il suono divenne più pulito, meno spontaneo, la musica era più lineare e organizzata di quella nera, decisamente più sanguigna e vibrante. Da ricordare che la prima incisione discografica, che la storia del jazz ha avuto, è stata di un gruppo bianco, la *Original Dixieland Jazz Band* di *Nick La Rocca*, uno dei tanti musicisti di origine italiana che la musica afroamericana ha prodotto. Altro complesso fondamentale per lo sviluppo del **dixieland**, fu la *New Orleans Rhythm Kings*.

10. CHICAGO: Ma la capitale della Louisiana non riusciva più a soddisfare le esigenze che i molti musicisti ormai formati chiedevano. Fu quindi una lunga fuga verso altre realtà urbane, pochissimi rimasero legati alla vera culla del jazz. La città che, prima di ogni altra, fu letteralmente invasa e conquistata dalle band provenienti da New Orleans, fu Chicago, dove un forte sviluppo industriale portò ad una massiccia immigrazione della popolazione nera, che abbandonava sempre più il sud dello stato e le sue campagne. A Chicago, i due stili musicali, New Orleans e dixieland, furono letteralmente perfezionati, e l'idea di unire forze multirazziali incominciò a prendere piede. Il cornettista, poi diventato eccezionale trombettista, cantante e leader, *Louis Armstrong* diventa il primo re del **jazz**, e la sua luce continuerà a brillare sino al 1971, anno della sua morte. Di tre anni più giovane, il vero rivale di *Armstrong*, fu il cornettista bianco *Bix Beiderbecke*, che nella sua breve vita, morì nel 1931, si distinse per il suo splendido suono e per un fraseggio pieno di poesia. *M.M.*

(continua)

PRATICHE DI SUCCESSIONE
VISURE CATASTALI ED IPOTECARIE

ALBERTARIO ANNA E C. S.A.S.

Cod.Fisc./P.Iva 03190650964

Via V. Emanuele, 38
27022 CASORATE P. (PV)

Tel. 02-9056776

Fax: 02-90058442



Varie

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

A proposito del libero arbitrio oso formulare questa ipotesi: forse ci sono due modi di non volere. Uno colpevole e uno innocente. Il non volere colpevole sarebbe di colui che, nato con un determinato carattere atto a volere, vuole scegliere, in una particolare circostanza, di non volere. Il non volere innocente sarebbe invece di colui che, nato con un determinato carattere a non volere, non potrebbe scegliere di volere o di non volere, ma dovrebbe soggiacere, in ultima analisi, a una impotenza volitiva caratteriale. In fin dei conti, è proprio questione di carattere. Sono forse un giansenista? Dice Voltaire: "L'ubriacone in un chiostro, ridotto a una tazza di sidro per pasto, non si inebriera più, ma amerà sempre il vino".

Il "buon gusto" non è mai maniacale; altrimenti, anche nel migliore dei casi, pecca di "cattivo gusto".

Ciò che è veramente sconosciuto di ogni cosa è l'aspetto che essa può assumere, nuova o consueta che sia, a contatto del nostro "paesaggio interiore", nell'immane opera costruttiva (distruttiva) del nostro stato d'animo. L.V.

Arriba l'estate – evviva la Spagna

di Marco Pierfederici

Diversi anni fa verso la fine della primavera eravamo in gita in una località balneare della Spagna meridionale. Non ricordo il nome... non fatemi fare sforzi per ricordarlo, perché certi nomi di tanti bei ricordi, a meno che non siano accompagnati da una fotografia o da uno scritto, non li ricordo proprio. Spremerei il mio cervello per niente. Ricordo soltanto che era la sera in cui siamo arrivati.



Come si usa quando c'è una serata meravigliosa in un posto di mare, dato che non faceva freddo per niente, siamo andati a passeggiare sulla spiaggia, dove abbiamo incontrato un viandante che continuava a cantare un ritornello simpatico, orecchiabile e molto originale... le parole che si capivano erano quelle che si leggono in questo titolo.

Ad un certo punto questo simpatico e attempato signore

spagnolo ci ha contagiati: cantavamo tutti... si aggiungeva altra gente in continuazione e alla fine, quando eravamo esausti, perché cantando e passeggiando si va presto in crisi, prima qualcuno e poi tutti ci siamo seduti sulla spiaggia... lentamente siamo tornati in albergo per dormire e ci siamo addormentati con questo motivetto nelle orecchie.

Non voglio raccontarvi tutta la gita, non ci penso nemmeno e poi non la ricorderei. Adesso passiamo alla prossima estate: quello che desidera Franco Cajani in fondo è questo, che si scriva dell'estate.

Debbo senz'altro metterci tanta fantasia perché da quando sono nato in estate sono sempre andato a Marotta, a 3 chilometri da dove ho una casetta e a 6 da dove sono nato. Logicamente, trattandosi di una spiaggia piccola, quasi famigliare, ci conosciamo tutti, noi che veniamo dal Nord, gli altri dall'interno delle Marche, altri abituarini della spiaggia, ecc. Questo da anni. Ci si dà del tu, si passeggia, si fanno tanti bagni, si parla del più e del meno, come si fa il sugo, come si cuoce il pesce, ecc. (*si noti che, trattandosi di un ben noto buongustaio, il nostro dottore, e di una illustre cuoca, la signora Annamaria, il "più e il meno" sono fatalmente argomenti di cucina – Nota del Direttore*). Le famiglie crescono e di anno in anno viene gente nuova, anche se parenti degli altri. Questa è la nostra estate, ma non per tutti è così... C'è chi va in Spagna, chi va in posti sconosciuti, chi va in spiagge molto lontane,... chi non ci va per niente, o per ragioni economiche, o perché ha voglia di godersi la pace e non tutto quel casino che c'è nei posti di villeggiatura.

Cari lettori, non è solo questo di cui voglio parlare, ma delle ferie in senso lato. Fanno le ferie anche coloro che per vari motivi (economici o altro) stanno a casa. Non sono certamente Ferie con la F maiuscola, ma può essere certamente un riposo piacevole, perché quelli che rompono sono diradati e spesso la solitudine è pure bella e salutare.

Ma tornando a bomba, il medico di lungo corso e attempatello, che cosa pensa delle ferie? Farle o non farle... farle in villeggiatura o farle a casa. Non parlo dei soldi, perché chi li ha può spenderli, quelli che fanno dei sacrifici o debiti per farle posso anche non approvarli, ma il mondo è bello perché ognuno dall'età della ragione in poi può comportarsi come vuole e può non ascoltare il parere di nessuno. Certe volte è il medico che te le consiglia: il mare perché fa bene per certe cose, la montagna perché fa bene per altre,... ecc. Si dice anche di farlo per togliere la monotonia di tutti i giorni: casa, scuola, lavoro, vedere sempre le stesse facce...

Parlando delle vacanze estive do ragione a tutti, specialmente a quelli che sono molto stanchi dal lavoro e dagli impegni familiari, che certe volte sono opprimenti. Mare o montagna, oppure collina? Senza conoscere il soggetto per me è difficile dare un'indicazione precisa, anche se i miei pazienti li ho sempre consigliati io. Si possono fare degli esami del sangue o, come si dice appropriatamente, ematochimici, parlare col soggetto, sentire i suoi gusti ed anche le sue possibilità economiche: recuperare il tono psico-fisico, riprendere l'appetito se è mancato e magari qualche ricostituente da prendere anche in vacanza. Pur essendo pratico di tutto questo, senza conoscere il soggetto, è per me difficile dare delle indicazioni più precise.

Molte volte ti senti già meglio appena fai le valigie. Arrivi nel luogo di villeggiatura, ti sembra già di essere rinato e ringiovanito. Credo però che debba essere soprattutto il soggetto a scegliere il suo habitat nelle vacanze. Trovare degli amici in vacanza non è difficile perché si va tutti con lo stesso scopo: recuperare quello che si è perso e divertirsi. Mangiare molto e sorridere sempre... in questi casi il sorriso è un ottimo biglietto da visita. Se poi ci si trova anche meglio di quello che ho scritto è tutto di guadagnato. Se tornando vi siete accorti che avete speso troppo non prendetevela con me, semmai con Franco che mi ha pubblicato questo articolo. M.P.

Cascina Caremma
a g r i t u r i s m o
Corti dr. Gabriele
alloggio - ristorazione - attività didattiche
vendita prodotti biologici
aperto da giovedì a domenica su prenotazione
20080 Besate - Mi - Tel e Fax +39.02.9050020

Un cordiale benvenuto alla nostra Carolina, che si va ad aggiungere alla simpatica schiera dei collaboratori di "Piazza del popolo '98".

Un salto in città: Edimburgo

di Carolina Marchesi

Fare un giro a Edimburgo è d'obbligo per ogni turista che sia di passaggio in Scozia: non si può certamente ignorare una città che si presenta come uno spettacolo teatrale in continua evoluzione.

Se si arriva a Edimburgo in treno, ecco che la metafora teatrale si fa davvero realistica: chi giunge in Waverley Station da ovest, ha la rocca del castello che gli copre la visuale come il sipario prima della luce dei riflettori sul palco. Appena scesi dal treno, ci si trova in un limbo fatto di rumori assordanti e irrequieta frenesia... poi la lunga scalinata che ci conduce fuori, verso la vita vera, verso il paradiso... ed ecco che sei subito investito da una dolce brezza, ma ciò che rende magico questo primo momento è l'armonioso e delicato suonare di cornamuse che si spande per ogni dove e accompagna ogni tuo passo in questa grande città.

La magia si compie: non ti senti più un turista, ma tutto ciò che vedi e che senti diventa parte integrante del tuo io e la città diventa una parte viva di te.

La prima visione di chi si avvicina per la prima volta alla scoperta della capitale scozzese, è l'imponente monumento dedicato a Sir Walter Scott: per due sterline e mezzo, si possono salire i 287 gradini di questo tributo al romanziere scozzese e godere di una vista mozzafiato dell'intera città. Al diavolo le vertigini, ne vale davvero la pena.

Se, proseguendo, si seguisse Waverley Bridge, poi Market Street ed infine Ramsay Lane, ci si parerebbe davanti uno scenario a dir poco sorprendente: laggiù, in fondo all'Esplanade, il massiccio ingresso del Castello di Edimburgo, fiancheggiato dalle statue dell'eroe nazionale William Wallace (il mitico Braveheart) e di Robert the Bruce, ci invita alla visita della più imponente fortezza mai costruita in terra di Scozia. Il castello fu teatro di sanguinose e tremende battaglie fin dalle sue origini e subì un ultimo attacco nel 1745 ad opera dell'esercito giacobita di Prince Charles Stuart.

Tra le molte attrattive e le straordinarie occasioni per avvicinarsi alla storia scozzese che questo monumento ci offre, tre sono assolutamente imperdibili.

La prima di queste è la visita alle Insegne di Scozia, i gioielli della Corona donati dal Papa attorno al XVI secolo e la Pietra del Destino sulla quale venivano incoronati i re di Scozia, che fu trafugata nel 1296 dal re inglese Edoardo I e restituita solo 700 anni più tardi.

Le Insegne di Scozia hanno avuto una vita piuttosto travagliata, come spiegato dal percorso guidato che precede l'ingresso nella stanza dove sono conservate: furono nascoste durante la Guerra Civile, poi ancora nel 1707 dopo l'unione politica di Scozia e Inghilterra e furono recuperate solo nel 1818 da Sir Walter Scott. Da allora sono esposte al pubblico in una piccola sala blindata... meglio, un'enorme cassaforte. Gli scozzesi ne sono così fieri che hanno esposto delle copie in acciaio della Corona, dello Scettro e della Spada per chi non può vedere ma solo toccare, il tutto accompagnato da esaurienti didascalie in braille.

La seconda di queste attrazioni è una vera cannonata... nel senso più letterale possibile! Infatti, ogni giorno, tranne la domenica, il Venerdì Santo e il giorno di Natale, un cannone della batteria di Mills Mount viene fatto sparare all'una precisa. Questo segnale distingue il cittadino di Edimburgo dal semplice turista: se il primo si limita a regolare l'orologio sull'ora esatta, il secondo, preso alla sprovvista, muore di paura!

Un cannone è ancora l'oggetto della terza delle attrazioni più significative della roccaforte di Edimburgo: Mons Meg, un

mastodontico pezzo di artiglieria, pesante 6 tonnellate, capace di sparare palle di 150 kg a più di tre chilometri di distanza. In disuso dal 1681, quando letteralmente saltò in aria, è esposto accanto alla cappella di Santa Margherita, ed è la meta preferita di tanti bambini che, chissà perché, amano infilarci la testa e saltarci sopra, ignorando tanto di cartello che lo proibisce...

Appena fuori dal castello, sentiamo il bisogno di voltarci indietro, forse perché non ci va l'idea di abbandonare così presto un luogo già così familiare, ma quel che ci attende davanti ci spinge a continuare senza indugio il nostro cammino.

Siamo sul Royal Mile, una lunga strada in discesa che ha termine, neanche a farlo apposta, dopo un miglio alle porte del palazzo di Holyrood.

Appena varcate le soglie di Castle Hill, la fermata allo Scotch Whisky Heritage Centre è d'obbligo. Se non è necessario vedere come si produsse nei secoli la bevanda scozzese per eccellenza, è doveroso dare almeno un'occhiata allo shop del tempio del whisky: si possono acquistare bottiglie di ottimo "single malt" a poche sterline, oppure osservare il prezzo esorbitante di certe bottiglie d'annata che solo in pochi potranno stappare.

Quando si esce dal negozio, ci si trova proprio di fronte al Tartan Weaving Mill, dove si possono scoprire le mille fantasie del celebre tessuto scozzese: intrecci antichi e moderni, simbolo di appartenenza ad un particolare clan. Ogni scampolo, qui, ha la sua affascinante storia da raccontare e a noi non resta che fermarci e, pazientemente, ascoltarla fino in fondo con le orecchie ben aperte, per non perdere neanche il minimo dettaglio.

Gli scozzesi sono un popolo di eroi e di burloni (per non fare imbarazzanti riferimenti al consumo di alcol): il tizio che ha aperto la sua attività davanti al Weaving Mill è sicuramente a metà fra le due cose. Proviamo ad immaginare un padre di famiglia (sicuramente lo è...) che nel tempo libero si intabarra con i quattro stracci più sporchi che ha in casa -ovviamente, sempre di tartan scozzese- e si trucca con la cenere del camino: sceso in strada, urla a squarciagola parole in finto gaelico brandendo una spada con la destra e una finta testa mozzata con la sinistra, come un novello Braveheart, venendo fotografato da frotte di turisti, giapponesi ovviamente. Tutto questo per pochi spiccioli.

Ha sicuramente coraggio da vendere.

Oppure si è fatto un giro nel negozio del whisky, prima. Magari anche più di uno.

Mille sono le cose da dire su Edimburgo e mille sono anche le cose da vedere e da visitare.

Tanto per citarne qualcuna: Calton Hill con il suo osservatorio abbandonato, il monumento a Horatio Nelson a forma di canocchiale e una sorta di Partenone incompleto eretto a ricordo dei soldati scozzesi caduti durante le guerre napoleoniche; i Giardini di Princes Street e la National Gallery of Scotland che ospita collezioni di arte europea e scozzese dal Rinascimento al Postimpressionismo; il quartiere della Old Town, la cui arteria principale è il già citato Royal Mile, ricco di storia e di fascino; la New Town, costruita nel XVIII secolo, la cui via principale, George Street è nota per le sue stupende facciate classiche e rinascimentali.

Un discorso a parte meritano i pub, luoghi di ritrovo per i giovani di ogni età: il più famoso, il Deacon Brodie's Tavern, si trova sul Royal Mile e prende il nome dal diacono William Brodie, la cui vita ispirò il celebre romanzo di Stevenson "Lo strano caso del dottor Jekyll e Mr. Hyde". Rispettabile consigliere comunale di giorno, di notte questo individuo capeggiava una banda di rapinatori: nel 1788 fu catturato e impiccato su un nuovo tipo di forca, che si mormora avesse ideato lui stesso.

Chi, infine, fosse così fortunato da giungere in questa esuberante città nel mese di Agosto, può assaporare le meravigliose proposte del Festival di Edimburgo: sfilate militari, fiere del libro, del cinema, di musica jazz e di blues, artisti di strada, happenings e teatro d'avanguardia...

Basta davvero una sola occhiata per ammutolire anche il più logorroico dei chiacchieroni. C.M.

Le ricette della sciura Maria

a cura di Annamaria Paolinelli

Torta salata (per 4 persone)

- una confezione di pasta sfoglia (Buitoni)
- 1 etto di prosciutto cotto non sottile
- 3 uova
- una mozzarella
- una patata
- una zucchina
- un gambo di sedano
- una carota
- 2 cucchiaini di piselli surgelati
- sale q.b.



Rivestite con la pasta una pirofila, che siano coperti anche i lati. Stendete sulla pasta il prosciutto.

Intanto prendete le varie verdure, tagliatele piccolissime ed insieme ai piselli passatele in padella per 10 minuti con un po' d'olio. Fatto ciò, battete le 3 uova con il sale e incorporatevi le verdure non più calde.

Versate il tutto sul prosciutto e per finire mettete qua e là dei quadretti di mozzarella.

Infornate per circa 30 minuti con un forno non troppo caldo. Una cena ottima e completa.

Verdure gratinate al forno (per 4 persone)

- 2 cipolle (non troppo grosse)
- 2 zucchine
- 4 pomodori non troppo maturi
- 2 peperoni
- 2 melanzane
- 3 grosse patate
- 150 grammi di pane grattugiato
- sale, olio, rosmarino

Tagliate a metà tutte le verdure e salatele leggermente. Nel piatto del forno mettete un foglio di carta stagnola, ungetela un po' e tagliate sopra le patate a rondelle.

Intanto preparate il pane in un piatto con un po' di sale, mezzo bicchiere d'olio e il rosmarino tritato fine.

Svuotate i pomodori dai loro semi e le zucchine svuotatele al centro, se i peperoni sono grossi fatene 4 parti. Riempite queste verdure, ed anche le cipolle, del pane già preparato e adagiatele sulle patate. Irrorate con un po' d'olio le verdure altrimenti si seccano troppo.

Mettete al forno caldo per circa 40 minuti (il tempo è soggettivo, perché se il forno scalda tanto bastano 30 minuti).

Quando saranno cotte mettetele su un piatto di portata, e a tavola, con qualche formaggio, la cena è buona e completa.

BUON APPETITO DALLA VOSTRA ANNAMARIA! A.P.

Fantacronaca familiare semiseria: 19. Le cinesine

di Francesco Cajani

Pochi giorni fa esprimevo a un caro amico il mio rammarico perché da alcuni anni non riesco ad avere una chioccia "naturale", cioè una di quelle brave e oneste mamme-galline che, a forza di abnegazione e sacrifici, riescono a covare una quindicina di uova, a farle schiudere e a tirar su dei pollastrelli svegli e beneducati.

<<Per forza!>> replicò lui <<Tu possiedi soltanto delle ovaiole, e non ti rendi conto che al giorno d'oggi, in ogni campo, è necessaria la specializzazione! Dunque, ovaiole per concepire uova, gallo (naturalmente) per fecondarle e cinesine per covarle e allevare la nidiata.>>

<<Cinesine?>>

<<Ma sì, quelle graziose gallinelle tanto diffuse nelle aie delle nostre cascine: godono di notevole libertà e indipendenza, ma cercano di covare tutto quanto di ovale capiti loro a tiro. Sono chioce coraggiosissime e coscienziose. Mi è venuta un'idea:

domenica faccio un salto alla Caremma e, con l'aiuto di mio cognato, cerco di catturarvene un paio.>>

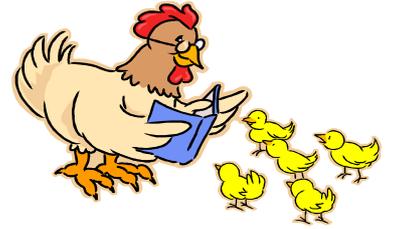
<<Catturarmene?>>

<<Eh già, perché quelle sono molto agili e volano.>>

<<Mah, io...>>

<<Smettila di tergiversare e di titubare: domenica avrai le tue cinesine.>>

Detto e fatto: ieri mattina (oggi è lunedì) di buonora arriva il mio amico con una scatola di cartone dalla quale provengono un tramestio e un chiocciare molto significativi.



<<Eccole qua! Hai un posto dove tenerle per qualche giorno, finché si saranno abituate?>>

<<Mah, io pensavo al pollaio...>>

<<Ma è al chiuso? Sennò volano via.>>

<<Oh, quanto a quello nessun problema. Con mio fratello taglieremo un po' le remiganti, per il lungo, in modo da non danneggiarle e far loro del male: siamo esperti, l'abbiamo già dovuto fare con due galli che scavalcavano il recinto.>>

<<Se lo dici tu... ma state attenti.>>

<<OK, grazie e buona domenica!>>

<<Ciao, buona domenica a voi!>>

Chiamo mio fratello, memori dei moniti del mio amico portiamo lo scatolone in officina, che è un locale chiuso contiguo al pollaio, ci armiamo di forbici e di pazienza e, con molta circospezione, alziamo un lembo della chiusura della scatola. È un lampo: "Frrrrr!!!", <<Chiudi, chiudi presto! Prendila, prendila, cacchio!>> e una delle due cinesine, peraltro molto graziosa, ci guarda con aria di sfida dall'alto di uno scaffale.

Dopo una breve ma vivace polemica su chi avrebbe dovuto fare che cosa, ci accingiamo alla cattura del volatile. È una parola: la bestiolina svolazza, corre, salta e sguscia di fra le mani, con un'aria che a me pare di irrisione. Dopo una serie di vani tentativi, e avendo rischiato un'indecorosa sconfitta, chiamiamo mia nipote, che ha acquisito una meritata notorietà come ipnotizzatrice di galline: due minuti, e la transfuga è saldamente nella mia presa, mentre mio fratello con mano esperta le "pota" le remiganti, noncurante delle sue fiere proteste. Conclusa l'operazione, la chiudiamo nel pollaio, senza curarci oltre della sua sorte.

E adesso, passiamo alla seconda. Resi saggi dalla precedente esperienza, apriamo la scatola con grande precauzione... spring!!! Un oggetto fulvo schiamazzante schizza fuori come spinto da una molla: avete presente quei pupazzi nascosti nelle scatole-scherzo carnevalesche? Beh, qualcosa del genere. Ma stavolta, dando prova di riflessi inaspettati e incurante delle sue proteste, come un fulmine afferro a due mani la gallinella, suscitando gli entusiastici applausi dei miei cari. E sottoponiamo anch'essa alla tarpatura delle ali.

Un po' stanchi ma soddisfatti, ci trasferiamo infine nel pollaio, mentre mio fratello borbotta:

<<E provatevi un po' a volare adesso, uccelli infernali!>>

Ma la frase gli muore in gola: dov'è la prima cinesina, quella che forse più anelava alla libertà e all'indipendenza? Eccola là, sul tetto dell'officina, pronta a spiccare il volo verso lidi solo a lei noti. Proviamo a blandirla, ad avvicinarla, ma lei si allontana con volenti beffardi, mentre a poco a poco le nostre parole gentili: <<Vieni, cara, che ti daremo del buon becchime, che nemmeno te lo sogni!>> si trasformano in imprecazioni strozzate: <<Vieni qui, bestiaccia della malora, se non vuoi finire in padella con qualche anno di anticipo!!!>>

A questo punto, per fortuna, interviene serafica mia nipote e prende in mano la situazione: un paio di blandizie, la sua irresistibile arte ipnotica, e zac!, l'indisciplinata è nelle sue mani. Finalmente chiudiamo i due simpatici ma terribili volatili in una specie di bunker a prova di fuga e andiamo, adesso si stanchi morti, a goderci un meritato riposo.

Morale: tarpate le ali a chi volete, ma non alle cinesine, perché è perfettamente inutile. F.C.

Curiosità astronomiche

Le città del cielo

di Renato Migliavacca

Gli Osservatori quali sono modernamente intesi cominciarono a sorgere nei decenni successivi all'introduzione e al perfezionamento del cannocchiale (Galileo 1609). Meno di trent'anni dopo la sua comparsa sorse a Copenhagen (1637) il primo osservatorio costituito da edifici appositamente costruiti tenendo conto delle esigenze astronomiche; e dopo altri trent'anni venne costituito il primo, vero, grande osservatorio moderno: quello di Parigi. Fu l'astronomo A. Auzout a prendere l'iniziativa chiedendo al re Luigi XIV che, per la gloria e l'interesse della Francia, fosse fondato anche a Parigi un osservatorio degno della grandezza del Re Sole. Accolta la richiesta, nel giorno del solstizio d'estate del 1667, Auzout e altri quattro astronomi si recarono sul luogo prescelto, determinarono la latitudine, misurarono la declinazione magnetica, stabilirono l'orientamento del fabbricato, dopo di che un celebre architetto, il Perrault, edificò una bellissima costruzione, poco adatta però alle esigenze astronomiche.

Nonostante ciò, la felice scelta di Giovanni D. Cassini come direttore, rese subito celebre l'osservatorio di Parigi. Dopo pochi anni sorse l'osservatorio reale di Greenwich (Londra) la cui costruzione fu decisa nel 1675. Flamsteed, Halley, Bradley, i primi astronomi reali, conferirono immediatamente grande prestigio al nuovo osservatorio rendendolo famoso in tutto il mondo. Più tardi, allo scopo di non trascurare lo studio del cielo australe, il governo britannico decise l'istituzione degli osservatori di Città del Capo (Sudafrica) e di Madras (India), sorti agli inizi del 19° secolo. Il primo osservatorio italiano fu quello di Bologna (1725) al quale seguirono quelli di Firenze, Milano, Padova, Torino. Nel 1736 sorse un altro celebre osservatorio, quello di Berlino; poi, una dopo l'altra, tutte le più importanti città del mondo costituirono un proprio osservatorio.

A partire da 19° secolo, a mano a mano che si procede nel tempo, le ubicazioni degli edifici che contengono i telescopi e gli altri strumenti cambiano, allontanandosi sempre più dalle città per sorgere in luoghi maggiormente idonei allo studio del cielo. Il progredire della civiltà tecnica che rende fumosa l'atmosfera e illumina le notti con luci artificiali, la costruzione delle ferrovie e l'intensificarsi dei mezzi di traffico che producono continue vibrazioni nocive alla stabilità degli strumenti, fanno emigrare gli studiosi del cielo verso luoghi dove le condizioni meteorologiche siano stabili, l'atmosfera pulita, le condizioni di lavoro ottimali.

I più grandi osservatori moderni sorgono così nelle regioni temperate o sub-tropicali, preferibilmente su alte montagne, sempre comunque su terreno geologicamente saldo, esente da vibrazioni e da sommovimenti. Le attrezzature sempre più imponenti e la stessa eccentricità delle sedi prescelte fanno sì che attorno agli osservatori sorgano numerose costruzioni sussidiarie dove possano trovar posto gli strumenti di ricambio, gli uffici per la elaborazione e la schedatura dei dati, le biblioteche, le officine per le riparazioni urgenti, le abitazioni del personale.

Il grande osservatorio diventa così una piccola città posta all'esclusivo servizio dei sensibilissimi strumenti che raccolgono e trasmettono le informazioni che giungono dagli spazi più remoti. E poiché tutto questo richiede un notevole dispendio di denaro e una minuziosa, accurata organizzazione che impegna uomini e mezzi altamente specializzati, ubicati anche molto lontano dall'osservatorio vero e proprio, le modernissime città del cielo diventano un raro privilegio consentito soltanto alle nazioni più ricche e potenti.

In Italia non esistono attualmente osservatori che possano reggere il confronto con le grandi città del cielo che sorgono, per esempio, negli Stati Uniti d'America o in Russia. Le varie specole sparse nella penisola contribuiscono nondimeno assai

validamente al progresso delle conoscenze celesti. Com'è dimostrato, del resto, dalla ben meritata fama di cui i nostri astronomi godono in campo internazionale. È anche per questo che si sta da tempo esaminando la concreta possibilità di erigere anche nel nostro Paese un osservatorio al passo con le esigenze dell'astronomia contemporanea: osservatorio che dovrebbe sorgere nell'Italia meridionale su di un rilievo appenninico particolarmente adatto. Il costante progredire delle iniziative astronomiche, ambito nel quale non siamo secondi a nessuno, potrebbe però indurre a indirizzare gli sforzi verso un più avveniristico impiego delle risorse da impiegare, sicché la messa in opera di un grande e moderno osservatorio nazionale potrebbe ulteriormente tardare. Dirà il tempo in quale direzione la nostra comunità scientifica avrà sospinto i responsabili politici e amministrativi ai quali spetta la decisione finale. R.M.

Per ridere un po'...

Bin Laden, Bush e Berlusconi vanno in paradiso. Dio dice loro che per le malefatte compiute devono tornare sulla terra a far spalare cacca ai loro cittadini.

Bin Laden torna e dice :

"Cittadini ho due notizie cattive, la prima è che Dio esiste, la seconda è che dovete spalare cacca".

Bush torna e dice :

"Cittadini ho una notizia buona e una cattiva, quella buona è che Dio esiste quella cattiva è che dovete spalare cacca"

Berlusconi torna e dice :

"Cittadini ho due notizie buone, la prima è che Dio esiste, la seconda è che ci sono 12mila nuovi posti di lavoro".

C'era una ragazza bellissima alla quale puzzava il fiato da morire che voleva andare ad una festa con una sua amica e le chiedeva:

"Posso venire alla festa?"

"No!"

"Dai posso venire alla festa?"

"Nooo"

"Dai per favore..."

"Va bene basta che tu tenga quella boccaccia chiusa".

Era bellissima e tutti le chiedevano:

"Vuoi ballare con me?"

E lei muovendo la testa faceva cenno di no.

"Vuoi ballare con me?"

E lei muovendo la testa faceva nuovamente cenno di no.

Verso la fine della festa lei si vede arrivare incontro un ragazzo bellissimo che le chiede:

"Vuoi ballare con me?"

E lei muovendo la testa fa cenno di sì.

Cominciano a ballare e lui l'abbraccia, la bacia e le chiede:

"Come ti chiami?"

"Laura"

"Hai fatto un peto?"

"No"

"Un altro?!"

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Lazzari (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

CROCE AZZURRA - ORARIO APERTURA SEDE

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 - 20080 BESATE (MI)

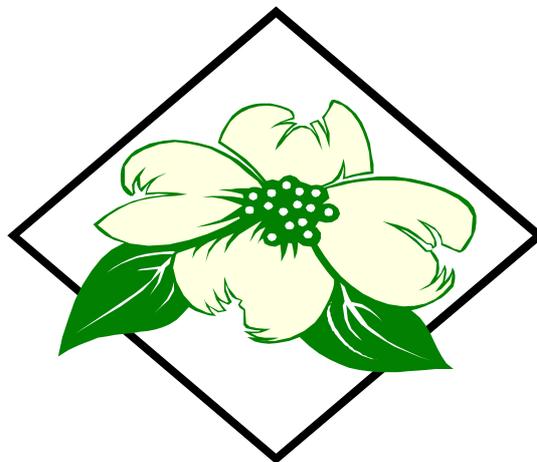
Tel. 029050079

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>21/6 5/7 19/7 2/8 16/8 30/8 13/9</i>
Plastica	<i>14/6 28/6 12/7 26/7 9/8 23/8 6/9</i>
Ingombranti	<i>16/6 21/7 18/8 15/9</i>
Ecomobile	<i>22/6 27/7 24/8 28/9</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	08.00 – 12.00	chiuso
martedì	08.00 – 12.00	chiuso
mercoledì	08.00 – 12.00	chiuso
giovedì	08.00 – 12.00	chiuso
venerdì	08.00 – 12.00	chiuso
sabato	08.00 - 12.00	14.00-16.00

teca

a al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	17.30 – 19.30	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	16.00 – 19.00	chiuso
venerdì	chiuso	15.00 – 19.00	chiuso
sabato	10.30 – 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico:

ANAGRAFE - SEGRETERIA - PROTOCOLLO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	16.00 - 18.00
martedì	9.00 - 11.00	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	9.00 - 11.00	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

RAGIONERIA - TRIBUTI

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09.00 - 11.00	16.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 - 11.00	chiuso
sabato	09.00 - 12.00 Il primo sabato del mese	

POLIZIA MUNICIPALE

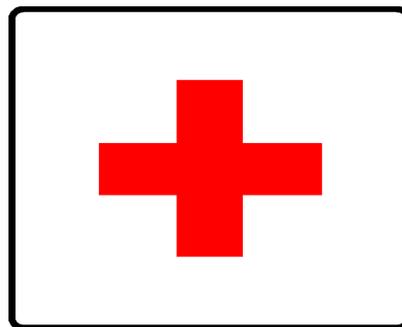
	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09.00 - 11.00	chiuso
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 - 11.00	chiuso
sabato	chiuso	chiuso

TECNICO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	chiuso	16.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 – 11.00	chiuso
sabato	09.00 - 12.00	chiuso

NUMERI UTILI

CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio

	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedìchiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di MilanoDirettore responsabile: Francesco CajaniRedazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Carlo Rolandi, Delos Veronesi

Sede: Via dei Mulini – Besate

Presso la Biblioteca Comunale